

Polis Legnano
n. 5 – Anno XXIV
Ottobre/novembre 2011

VERSO LE ELEZIONI
Alberto Centinaio
per la “nuova Legnano”

ALTO MILANESE
Economia sotto assedio
ma la ripresa è possibile

SOMMARIO

Editoriale

Politica: Legnano batte Roma?
Forse la precede

Legnano e dintorni

Pgt, eccovi servita
la città "dormi e compra"

Mainini (Confindustria): la crisi picchia,
ma c'è volontà di andare avanti

Viganò (Cisl): colosso d'argilla?
Eppure la ripresa è possibile

Un libro sul sistema-fabbrica
per raccontare la storia della città

Dossier – Verso le comunali

Urne all'orizzonte
per scegliere il sindaco

La candidatura di Centinaio:
«Portare i cittadini dentro il municipio»

Trasformare la politica:
ri-Legnano, idee giovani

Casa, trasporti e industria:
progetti per il nostro futuro

Gli auguri di Giuliano Pisapia
Una «primavera del cambiamento»

Cultura e idee

Cattolici democratici: Polis
aderisce al Coordinamento nazionale

Il comico Poretti: «Eminenza,
faccia un giro in bici per Milano»

Il Museo del Risorgimento
a Santo Stefano Ticino

Con *Ares onlus* la solidarietà
arriva fino in Sudan

Volontariato: il grido
di dolore delle associazioni

Pullman e studenti,
la giornata parte in salita

Visto, si stampi

La crisi economica e l'incertezza politica generano profonde preoccupazioni negli italiani. La congiuntura non è certo favorevole, ma ogni tempo, ogni fase storica hanno richiesto volontà di superare gli ostacoli, solide speranze, impegno per costruire responsabilmente un domani migliore. Lo stesso accade in questo frangente. Vale per l'intera Penisola e vale, allo stesso modo, per Legnano. Della situazione economica ci parlano il presidente di Confindustria Alto Milanese Mainini e il segretario Fim Cisl Viganò, ma anche un libro che racconta la città delle fabbriche, degli operai e degli impiegati, delle sirene e delle ciminiere, degli affari e del lavoro. Al quadro politico locale dedichiamo invece due parti di questo numero della rivista: il dossier, centrato sulle prime mosse della lunga campagna elettorale che ci accompagnerà alle urne nella prossima primavera; e poi un approfondimento del Pgt, definitivamente varato dalla maggioranza di centrodestra, con le implicazioni urbanistiche e sociali per i cittadini, le famiglie, le imprese. Non mancano altri focus, qualche curiosità, spunti per pensare...

POLIS LEGNANO

è un bimestrale edito dall'associazione
culturale e politica **POLIS**
(via Montenevoso, 28 - 20025 - Legnano)

Direttore responsabile: Gianni Borsa

Condirettore: Piero Garavaglia

Redazione: Anna Pavan, Giorgio Vecchio,
Annamalia Bartosek, Alberto Centinaio,
Anselmina Cerella, Gian Piero Colombo,
Alberto Fedeli, Alberto Scandroglio

Stampa: La Mano s.c.r.l. - via Dell'Acqua, 6 - Legnano
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 513
del 22 luglio 1988

Politica: Legnano batte Roma? Forse la precede

Mentre scriviamo, l'Italia sta vivendo la ennesima tensione finanziaria, legata alla difficoltà di convincere i mercati a sottoscrivere il nostro debito pubblico, con le istituzioni europee che richiedono con forza iniziative strutturali per la sua riduzione. Ciò significa, ancora una volta, balletti di ipotesi sugli interventi per tagliare la spesa pubblica (si pensi al nodo-pensioni), tensioni politiche nella maggioranza, rinvio di interventi per favorire lo sviluppo, recessione e disoccupazione che avanzano, calo di speranza sulle prospettive future.

La politica, e in particolare il Governo, in questa situazione danno l'ennesima dimostrazione di impotenza, di oggettiva distanza dalle concrete esigenze delle persone, delle famiglie e delle imprese, poco interessate alle involuzioni di chi, nella maggioranza, vuole da una parte tenere in piedi il Governo e dall'altra dissociarsi dalla sua desolante azione.

La sensazione è che si stia scherzando con il fuoco: in una bufera economica e finanziaria di questa portata, Berlusconi, Bossi e gli alleati stanno esagerando nell'irresponsabilità e nel populismo, alimentando divisioni e particolarismi. Si misura così una crisi di fiducia che rischia di colpire le nostre principali istituzioni democratiche. E questo è il peggior danno che, oggi, i nostri governanti stanno facendo al Paese.

Legnano, dal canto suo, non viene certo da un bel periodo. Il bilancio comunale è decisamente "tirato", con l'abitudine, ormai da qualche anno, di utilizzare risorse meglio destinabili

a investimenti (oneri di urbanizzazione in testa) per la spesa corrente e la conseguente necessità di vendere (o tentare di...) tutto il vendibile. Così i danni nel medio termine emergeranno tutti. La politica praticata a Palazzo Malinverni nell'ultimo quindicennio ha fatto molto per allontanarsi dalla città e dal territorio circostante, volando basso, non credendo nella partecipazione come strumento di sviluppo, frammentando competenze e progetti (pubblici e privati).

E l'economia non ha certo passato un periodo florido, con la crisi che ha profondamente toccato il sistema locale, il quale fatica a trovare una nuova vocazione dopo le trasformazioni verificatesi negli scorsi decenni nel manifatturiero. In un certo senso, sembra che Legnano abbia anticipato, nella sua dimensione locale e fatti i dovuti distinguo, un degrado istituzionale, politico e socio-economico che oggi, con grande evidenza, sta mordendo l'intero Paese. Ma la Legnano dell'ultimo anno dà segni evidenti di risvegli. Non tanto sul piano economico né su quello istituzionale. Ma sul piano sociale il risveglio c'è stato, eccome. Con la vasta partecipazione primaverile alle iniziative sulla legalità. Con la nascita e il consolidamento di ProgettiAmo Legnano, le decine di giovani che stanno con intelligenza e creatività lavorando sul futuro del nostro territorio. Ma si potrebbero citare anche altri segnali sul versante culturale, massmediale, associativo e del volontariato. Con uno scenario politico, in vista delle elezioni comunali della prossima pri-

mavera, di tutto rispetto: si profilano candidature (alcune già presentate) e coalizioni che lasciano intravedere novità sostanziali. In particolare, la candidatura di Alberto Centinaio, socio fondatore di Polis, ha unificato un'ampia porzione dell'opposizione ed è aperta a nuove alleanze; non è maturata (come purtroppo tante del passato) come esito di veti incrociati delle segreterie, ma al termine di un processo lineare e trasparente; ha preferito una persona profondamente e sinceramente attenta alla società legnanese, da sempre impegnata sul piano sociale e professionale nel nostro territorio.

Per questi motivi, e non solo per la naturale simpatia e sintonia che nutriamo nei suoi confronti, la candidatura di Alberto Centinaio è per Legnano e per l'Alto Milanese una gran bella notizia. E un ulteriore segnale che da queste parti si ha ancora la voglia di sperare e di creare prospettive all'altezza del cambiamento in atto.

Succederà così anche in Italia? I principali schieramenti politici nazionali avranno il coraggio e l'energia per i cambiamenti necessari? Molto dipenderà dal concreto lavoro dei cittadini nei vari territori. Scappatoie non ce ne sono e gli uomini della provvidenza hanno già dato. Chissà, forse Legnano, che ha vissuto anni di fatica e di crisi politica, e che oggi vede aprirsi prospettive insperate, ha solo preceduto quello che doveva capitare e che potrà rivelarsi come la tanto attesa rinascita sociale e politica dell'Italia intera. Un motivo in più per mettercela tutta.

POLIS

Approvato il Piano di governo del territorio Eccovi servita la città “dormi e compra”

Il Pgt ha concluso il suo iter ed è ora possibile valutare le prossime ricadute su Legnano e i legnanesi. La regola di fondo seguita dal centrodestra è in linea con il Prg di Ranzani e Tomasello: grandi strutture commerciali, palazzoni alti fino a 40 metri e pesanti impatti su traffico e vivibilità

Si è concluso l'iter per l'approvazione del Piano di governo del territorio della città di Legnano. Nella seduta del 25 ottobre il consiglio comunale ha approvato definitivamente il Pgt con 18 voti favorevoli e 13 contrari. Fra i no espressi da tutte le opposizioni, anche quello del rappresentante di Fli (Futuro e libertà), Antonio Guarnieri. L'assemblea civica si è riunita 5 volte per discutere le più di 300 osservazioni giunte da cittadini, associazioni, imprese e istituzioni per chiedere di apportare modifiche ai documenti che compongono il Piano. A ogni osservazione gli uffici comunali hanno dovuto presentare altrettante controdeduzioni per proporre al consiglio comunale di accogliere o respingere le richieste presentate.

Tornando sui contenuti del Piano, che regolerà lo sviluppo urbano almeno per i prossimi 5 anni, è possibile svolgere alcune analisi sulle sue ricadute sulla città. Va peraltro detto che un eventuale cambio di maggioranza con le elezioni amministrative del 2012 potrebbe rimettere in discussione il Pgt.

Residenza e commercio.

Questo Piano del territorio appare infatti come una pesante eredità che la Giunta lascia a Legnano, dato che esso porterà a far “scoppia-

re” la città per l'abnorme aumento di residenza e di grande commercio che ne conseguirà, anche nelle aree centrali. Visto il pesante segno lasciato dal Prg (Piano regolatore generale) del 2002, firmato da Ranzani e Tomasello (dunque dalla stessa maggioranza che ora sostiene Vitali), si sarebbe potuto scegliere di limitare in pochi casi la possibilità di costruire nuova residenza, evitando l'arrivo di altre strutture di grande distribuzione commerciale. Ma, come affermato più volte dagli esponenti della Giunta di centrodestra, il Pgt è in continuità con il Prg. E, come già successo per il Prg 2002, le conseguenze inizieranno a vedersi fra qualche anno, magari quando spunteranno i due pinnacoli di 40 metri a nord e a sud di via Sabotino, o quello di 35 metri in via Ciro Menotti angolo via Sabotino, che diventerà uno stradone di grattacieli e supermercati in “stile Corsico”.

Dopo aver analizzato i contenuti generali del Piano, in questo numero della rivista si proverà a fare luce su ciò che “potrebbe accadere” in alcuni Ambiti di trasformazione (Adt).

Certezze e incertezze. Il condizionale è d'obbligo. Infatti, mentre è sicuro quali saranno gli ambiti di trasformazione, quali tipologie di

edificato vi sarà consentito (residenziale, commerciale produttivo...), poche sono le certezze su quali utilità pubbliche e quali volumetrie saranno effettivamente realizzate al loro interno. In generale, il Pgt pare intenda trasformare tutte le aree ex industriali in commercio e residenza: gli ambiti di trasformazione etichettati “Aris” (Ambiti di recupero delle industrie storiche) in realtà sono una conversione in residenziale e commerciale degli spazi lasciati liberi dalle fabbriche, con gli inevitabili problemi di traffico e più in generale di vivibilità che questo comporterà. Gli Aris sono le ex fonderie di via Rossini, la ex Manifattura, l'ex cotonificio Bernocchi, la ex Gianazza in viale Cadorna. Quali vantaggi ne trarrà la collettività? Inoltre, con la giustificazione di garantire flessibilità, il Pgt rimanda scelte fondamentali alle fasi attuative.

Dubbi sulla perequazione.

Infatti il meccanismo della perequazione pone un grande punto interrogativo sulla effettiva realizzazione delle utilità che il Comune si attende di ottenere negli Adt. Il metodo della perequazione, introdotto dalla legge regionale che ha istituito il Pgt, a Legnano prevede che a ogni Adt sia assegnato un indice di utilizzazione territo-

riale pari a 0,30 mq/mq. Per poter ottenere il permesso di costruire si dovranno reperire e cedere al Comune delle aree fra quelle classificate come "aree di decollo" in modo da raggiungere un indice minimo pari a 0,40 mq/mq. L'indice massimo è stato stabilito in 0,50 mq/mq. Una perequazione che non vale sempre: negli ambiti definiti Aris (di cui abbiamo parlato sopra), non ci sarà l'obbligo di applicare il meccanismo della perequazione. Stesso discorso per la ex caserma di viale Cadorna, i poli industriali est e ovest. Perché?

Ancora più incertezza, inoltre, sulle volumetrie.

Se è vero che l'indice massimo è stabilito in 0,50 mq/mq, è anche vero che in tutti gli Adt si potrà far ricorso ai Pii (Programmi integrati di intervento) raggiungendo un indice di 0,65 mq/mq, che detto in altro modo corrisponde a un indice volumetrico di 1,95 metri cubi al metro quadro, cioè grossomodo la volumetria applicata nella ex Cantoni. E non finisce qui: con una variante anche questo "simbolico" tetto di 0,65 mq/mq potrà essere superato. Il problema non sono gli indici di per sé, anche se potrebbero essere più contenuti, ma il fatto che, a fronte un'elevazione degli indici, non c'è alcuna garanzia di un ritorno per la collettività. Un conto è raggiungere la volumetria della ex Cantoni in un lotto per realizzarvi anche strutture pubbliche, un altro è raggiungere il massimo della volumetria per realizzare solo appartamenti.

* * *

Se questo è il quadro complessivo, proviamo a vedere cosa accadrà su alcune aree particolarmente "sensibili" del territorio.

Ex ospedale: quale futuro.

Sull'area dell'ex ospedale è già stata approvata una proposta preliminare di Pii che prevede la divisione in tre lotti del comparto: uno destinato a edilizia residenziale, uno destinato a verde, uno destinato alla realizzazione di servizi sanitari e sociali per arrivare a creare la cosiddetta Cittadella della salute o della fragilità, facendo sinergia con i confinanti edifici della casa di riposo Sant'Erasmo e quelli degli spazi ex Ila che oggi ospitano servizi riabilitativi e di carattere residenziale per disabili.

L'intera operazione è regolata dalla delibera di Giunta regionale 1052 del 22/12/2010, nella quale Regione e Azienda ospedaliera hanno dato mandato a Infrastrutture lombarde di operare come "advisor" per «realizzare e ottimizzare l'intero programma di valorizzazione immobiliare» della proprietà dell'Azienda ospedaliera, oltre che per indire la procedura di gara e curarne lo svolgimento. In sostanza Infrastrutture lombarde dovrà vendere il terreno del lotto da destinare a edilizia residenziale commerciale per ricavarne quanto più possibile per coprire le spese sostenute dall'Ao per il trasferimento al nuovo Ospedale di via Papa Giovanni Paolo II. Non stupisce, quindi, che tutto taccia sotto questo versante e che della vendita del terreno ancora nessuno par-

li. La crisi del mercato immobiliare colpisce duro a Legnano come in tutta la Provincia (a tal proposito segnaliamo ai lettori che l'asta per l'alienazione di terreni promossa dal Comune per fare quadrare il bilancio è andata deserta per la quarta volta, costringendo la Giunta ad anticipare al 2011 l'appostamento dell'intera cifra che si presume di ricavare dalla vendita della Rsa Accorsi, circa 12,5 milioni di euro; ma anche questa prima asta è andata deserta e la prossima è stata indetta con una base d'asta di 10 milioni e 608mila euro) e rende meno appetibile un terreno su cui si potrà edificare una volumetria analoga a quella dell'ex monoblocco: salvo ulteriori modifiche al Pii calate all'ultimo istante proprio per rendere più appetibile la vendita "al miglior offerente".

Se queste sono le incognite sul lotto residenziale, ancora più nebuloso il futuro del lotto a verde. Il Pgt ha inserito come obiettivo quello di creare una connessione tra il Sempione e il parco ex-Ila per creare un corridoio verde fino al bosco Ronchi. Ma come sarà realizzato questo corridoio? Quali dimensioni avrà? Come si supererà la frattura oggi rappresentata da via dei Colli di Sant'Erasmo? Sono domande che ancora non hanno avuto la minima risposta.

Cittadella della salute. Se il Pgt lascia dunque molte perplessità circa le parti di questo Ambito di trasformazione, qualcosa di più, invece, inizia a filtrare sul futuro del terzo lotto dell'ex ospe-

dale: quello destinato alla Cittadella della salute. Invo-cata in consiglio comunale a gran voce dall'opposizione fin dal 2007 (Insieme per Legnano e Pd furono in prima fila su questo tema), pare oggi essere diventata un obiettivo inderogabile tanto da parte del Comune – che l'ha inserita nel Pgt –, quanto dell'Asl, che ha inserito il progetto nel "Documento di programmazione e coordinamento dei servizi sanitari e socio-sanitari anno 2011" (in breve Dpcs). Resta ancora da chiarire quali servizi ospiteranno i vecchi edifici dell'ospedale (la palazzina dell'amministrazione e i padiglioni "storici", oltre all'edificio ex reparto materno-infantile) e se alle analisi dei bisogni territoriali seguiranno i fatti (sviluppo dei servizi auspicati).

Nonostante le smentite della Giunta di Legnano (da parte dell'assessore competente in commissione Servizi sociali), le interlocuzioni con Asl sono avviate, tanto che nel Dpcs (alle pagine 167-171) la Asl individua già diverse scelte progettuali, indicando che la cittadella della salute «potrà prospetticamente indirizzarsi a realizzare Unità d'offerta oggi "carenti" nell'area e/o servizi ed attività con un rilevante ruolo di "sperimentalità" e innovatività, assumendosi come compito quello di creare una rete di servizi destinati a rappresentare quel *continuum* che oggi sia il sistema sanitario che quello socio-sanitario postulano come essenziale per realizzare una compiuta integrazione [...] Tale Cittadella è intesa infatti come un sistema di

servizi integrati, gestiti da Asl, Azienda ospedaliera e Comune per quanto di competenza, finalizzato alla continuità delle cure, al sostegno e all'accompagnamento e supporto delle fragilità, in particolare attraverso forme sperimentali». Forme che vengono identificate in un Polo multi specialistico con presidio continuativo di medicina territoriale, con prestazioni tipiche della medicina di base, ma anche specialistiche. Nell'area troveranno spazio anche la nuova sede della Asl e attività «a sostegno e accompagnamento di persone affette da patologie cronico degenerative o da fragilità tipiche dell'età geriatrica», compresi alloggi protetti per anziani. Si aggiungerebbero a questi servizi la nuova sede dei servizi sociali comunali e alcune attività ambulatoriali.

Sport nella caserma? Svanito il sogno di trasformare la caserma in una sede universitaria, per la ex sede del 2° Battaglione Governolo il destino sarà quello di essere sostituita da un palazzetto dello sport, oltre che dai soliti palazzi e dall'immane struttura commerciale.

Va detto che prima di qualsiasi progetto il comune dovrà diventare proprietario dell'area: da più di un anno sono in corso trattative con il ministero della Difesa.

Da notare che nell'Adt della ex caserma non sono stati posti vincoli di altezza, pertanto c'è da augurarsi che nessun costruttore voglia eguagliare o superare il palazzo di 40 metri che sorgerà nel vicino campo Gianazza.

Quella di porre un'altezza massima è stata solo una delle richieste avanzate dalle minoranze in consiglio comunale. Si è anche chiesto che nell'area non trovassero spazio pubblici esercizi e di realizzare un parcheggio di interscambio per i passeggeri delle linee autostradali. Nulla di tutto ciò è stato accolto.

Ex Manifattura, case e vetrine. Le strutture sotto alla storica ciminiera della Manifattura si apprestano a trasformarsi in attività commerciali, pubblici esercizi e residenza, con la già risentita motivazione della necessità di un "mix di funzioni". Da notare che nella ex Manifattura gli operatori non saranno nemmeno obbligati ad acquisire la capacità edificatoria di perequazione per raggiungere l'indice minimo normalmente stabilito di 0,40 mq/mq; la deroga viene giustificata con il conseguimento di utilità pubbliche consistenti nel recupero dei fabbricati storici e nella rivitalizzazione dell'area centrale. Ma ci si domanda: è utilità pubblica collocare delle strutture commerciali di 2° livello (cioè fino a 1.000 mq, anche articolate in forma di centro commerciale) in pieno centro?

Secondo l'architetto Engel, progettista incaricato del Pgt, non nasceranno problemi per la viabilità, perché «in centro si va a piedi»; una risposta che qualcuno ha ribattezzato "teorema della Manifattura", perché c'è da dubitare che i clienti di questi nuovi punti vendita lasceranno le automobili in via Gildardi per poi tornarvi con le

borse della spesa o gli oggetti ingombranti acquistati.

Ex Bernocchi e biblioteca.

In quella vasta area che, partendo dall'ex cotonificio Bernocchi, si estende fino a Castellanza, sorgeranno palazzi e medie strutture di vendita di 3° livello (cioè fino a mq 2.500, anche articolate nella forma del centro commerciale, cioè strutture paragonabili all'Esselunga di corso Sempione).

Chiunque conosca Legnano sa che non è il caso di congestionare ulteriormente corso Garibaldi o corso Sempione con il traffico di grandi punti vendita. Via Sa-

ronnese è già un esempio da non imitare.

La biblioteca comunale dovrebbe invece trasferirsi nelle ex fonderie lungo via Rossini, fra via XX Settembre e via Firenze. Non sarà però solo questa la trasformazione a cui saranno sottoposte le ex fonderie: ci sarà nuova residenza e le immancabili strutture di vendita.

* * *

Ne emerge, in conclusione, un Pgt privo di strategie positive per Legnano, che viene avviata al destino di città "dormi e compra". Nonostante le analisi dei progettisti del Pgt fossero partite dalla evi-

denza della «città metropolitana dell'Alto Milanese», che comprende Legnano e Busto Arsizio, questo importante tema pare sia stato poi dimenticato: quale ruolo avrà Legnano nel territorio? È sufficiente portare il più possibile residenza e grande commercio per dare futuro a una città? In che modo si è tenuto conto di una città che già ora ha una densità di abitanti per chilometro quadro che è la più elevata nell'Alto Milanese?

(PAGINE REALIZZATE IN COLLABORAZIONE CON STEFANO QUAGLIA E LORENZO RADICE)

Vitali: un Piano al servizio delle imprese

In un messaggio diffuso all'indomani dell'approvazione del Pgt, il sindaco Lorenzo Vitali ha parlato del Piano quale strumento per «garantire una sempre maggiore vivibilità di Legnano, mantenendone l'identità, storicamente legata alle attività produttive». Un Pgt «dedicato alla voglia di fare, con grande elasticità nei confronti delle attività produttive».

«Proprio al lavoro e alle attività produttive – ha affermato il primo cittadino – abbiamo concesso gli unici sacrifici in termini di consumo di suolo, rispondendo a una richiesta precisa del mondo imprenditoriale: la possibilità di uno sviluppo rapido della capacità manifatturiera. Una sfida che abbiamo colto; confido che ora questo tipo di conferma, generato come risposta a una domanda delle aziende, possa trovare riscontro nell'incremento di realtà esistenti e nuove».

«La nostra attenzione si è rivolta anche alle imprese di servizio e al commercio, grazie alla semplificazione delle procedure per la modifica di destinazione d'uso da residenziale a commerciale, direzionale e terziaria e viceversa».

Il documento diffuso da Palazzo Malinverni afferma ancora: «Il nostro Pgt è stato definito con la concretezza che ha caratterizzato e caratterizza il lavoro di questa amministrazione. Flessibile per natura, prevede azioni realizzabili, anche in tempi molto brevi».

POLIS 2012

Inizia la campagna adesioni 2012 all'Associazione politica e culturale Polis: a tutti i soci, qualunque quota sottoscrivano, sarà inviata la rivista *Polis Legnano*. Le quote restano invariate, come le modalità di sottoscrizione:

- diretta;
- mediante c/c postale n. 61372207, intestato Associazione Polis, via Montenevoso 28, 20025 Legnano;
- con bonifico bancario, beneficiario "POLIS", IBAN: IT18 Z076 0101 6000 0006 1372 207;
- quota associativa ordinaria: **Euro 50,00**;
- "formula rivista": **Euro 20,00**;
- "formula amici di Polis": **Euro 30,00**.

Mainini (Confindustria): la crisi picchia duro, ma nelle imprese c'è volontà di andare avanti

Un bilancio del presidente dopo i primi mesi alla guida degli industriali dell'Alto Milanese. Il problematico quadro mondiale e italiano, la capacità di riposta a livello locale. C'è il problema del costo delle materie prime, ma diminuisce il ricorso alla cassa integrazione. Le prospettive

Gianni Mainini è da qualche mese alla guida di Confindustria Alto Milanese, una realtà che raggruppa 549 imprese per un totale di quasi 16mila addetti. Il territorio sul quale opera l'associazione comprende venti comuni. Si tratta di un'area di antica e radicata tradizione manifatturiera che ha però cambiato pelle nel corso degli ultimi decenni. Un dato per tutti: l'83% degli associati a Confindustria Alto Milanese sono aziende di piccole dimensioni. Soltanto il 10% può essere considerato di media grandezza; è "grande" il rimanente 7%. I gruppi merceologici più rappresentati sono il meccanico (37,5%), il terziario (22,6%) e il tessile (12,3%).

È a partire da questo interessante punto di osservazione dello stato di salute dell'economia locale, che Gianni Mainini ha convocato recentemente la stampa per tracciare un bilancio dei suoi primi mesi di presidenza e indicare le piste di lavoro che attendono l'associazione: «La crisi c'è e picchia duro anche dalle nostre parti – è il suo esordio –, come emerge da alcuni segnali che ci arrivano dai nostri aderenti. Tuttavia è forte la volontà di andare avanti. Bisogna tenere duro, senza aspettarsi niente da nessuno. Le nostre aziende sono sane e sono abituate a rimboccarsi le maniche». All'inizio del suo mandato, Gianni Mainini ha scritto una lettera agli associati per mettere nero su bianco alcune impressioni ricavate dalla partecipazione ad eventi nazionali di Confindustria

balzati prepotentemente alla cronaca per le inusuali bordate tirate al governo, ma soprattutto al premier Silvio Berlusconi, dalla presidente Emma Marcegaglia. «Ho scritto che in questa fase è inutile aspettarsi aiuti da un governo che da dieci anni ha cancellato la parola "crescita" dalla propria agenda politica. In un momento così difficile, in cui il sistema Paese frena le imprese, gli imprenditori devono mostrare quello che valgono dando il meglio di sé. Non che fino ad oggi abbiamo riposato sugli allori, ma adesso è arrivato il momento di giocare il tutto per tutto». In una fase di grande incertezza e di messaggi contraddittori circa le terapie da seguire per uscire dalla crisi, Mainini mostra di avere le idee chiare: «Personalmente ritengo che il debito pubblico sia da aggredire alla radice, alienando la metà del patrimonio immobiliare dello Stato e facendo una patrimoniale secca, una *una tantum* finalizzata a un progetto di crescita e di rilancio del Paese. Sono certo che ogni imprenditore che crede nel proprio lavoro pagherebbe volentieri, se avesse però la garanzia che i suoi soldi fossero utilizzati per dare basi più solide al sistema. Penso che con questi due semplici passaggi si riuscirebbe a restituire all'Italia la credibilità che oggi chiedono i mercati internazionali e gli altri Paesi occidentali». E lo stato di salute dell'economia locale? «Abbiamo la febbre, ma neanche molto alta. Dai dati congiunturali del terzo trimestre 2011 emerge

una contrazione dell'attività produttiva e un calo di nuovi ordini. Il fatturato però tiene. Il grosso problema resta il costo delle materie prime. Positivo è il dato relativo alla cassa integrazione: rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, da gennaio ad agosto, il numero delle aziende con lavoratori in Cig e mobilità è passato da 180 a 57». Uno dei problemi più sentiti dalle imprese nasce dalle difficoltà di poter accedere al credito bancario: «Anche su questo fronte abbiamo avviato un'indagine con le aziende associate. Tutte ci hanno risposto di aver dovuto far fronte all'aumento dei tassi di interesse e delle spese di commissione. Le banche non hanno tagliato più di tanto i fondi, ma li concedono meno facilmente rispetto al passato». Anche l'esito referendario di primavera, che ha stoppato un'altra volta il ritorno al nucleare dell'Italia, non sembra impensierire più di tanto il mondo delle imprese. Il settore termoelettromeccanico ha nell'Alto Milanese una delle sue "culle" storiche, tanto da aver individuato Legnano come cuore di *Energy Cluster*, l'aggregazione della filiera produttiva di imprese con sede in Lombardia. Mainini conferma: «Sul nostro territorio ci sono aziende leader nel mondo per la produzione di componenti per centrali atomiche. Se gli italiani hanno scelto di non seguire la strada dell'energia nucleare, vorrà dire che continueremo a lavorare per quei Paesi che invece hanno fatto scelte diverse».

SAVERIO CLEMENTI

Viganò (Cisl): il nostro territorio è come un colosso d'argilla. Ma la ripresa è possibile

Polis Legnano ha chiesto al Segretario generale Fim Cisl di Legnano/Magenta una analisi della situazione economica, partendo dal quadro nazionale per giungere all'Alto Milanese. «Le scelte di Cgil, Cisl e Uil con Confindustria e le altre associazioni datoriali – afferma – vanno nella giusta direzione»

La crisi c'è e morde. A dispetto di quanto raccontato fino a non molto tempo fa da chi dovrebbe guidare il Paese, gli effetti di quanto esploso nel 2008 colpiscono il tessuto economico italiano. Colpirà ancora, e forse è il caso di sperare che i "catastrofisti" sbagliano le previsioni che continuano a sfomare. Da questa realtà non può certo chiamarsi fuori il nostro territorio. Uno dei più ricchi e industrializzati d'Europa, che somiglia sempre più al "colosso d'argilla". A molti appare chiaro che si stanno bruciando nella fornace le ricchezze accantonate da chi ci ha preceduti. Sembra però che la percezione diffusa fra i cittadini e alcuni degli operatori sia quella di sottovalutare la situazione, tutto sommato nel convincimento di una tenuta. L'industria è ancora centrale nell'economia del territorio, ma i colpi subiti negli ultimi anni l'hanno resa assai diversa da quella che aveva allevato la maggioranza dei cittadini oggi in età adulta. Lo dicono i dati della crisi. Quelli del settore metalmeccanico, che la Fim Cisl territoriale semestralmente raccoglie, si commentano da sé. Anche chi non è toccato direttamente da un calo produttivo pesante, si trova a dover mettere in atto strategie di adattamento forzoso per difendersi.

Basta incrociare i dati Fim, che misurano la Cassa integrazione o la mobilità (parola pudica che nasconde quella brutta di *licenziamento*) e quelli gestiti da Euro lavoro/Afol ovest Milano.

I dati che semestralmente sono pubblicati da via XX Settembre a

Legnano sono cristallini: nei primi mesi del 2011 si è registrato un timido incremento degli avviamenti al lavoro. Non certo la ripresa, ma almeno una prima tendenza positiva dopo le *debacle* pesantissime del 2009 e 2010. Poi però a partire da luglio, e in misura maggiore da settembre, il rallentamento riprende. I motivi possono essere molteplici, ma l'incertezza politica e il non capire cosa si farà e chi lo farà non può che portare a una contrazione degli investimenti e con essi dell'occupazione. La Fim misura in quasi 200 le aziende metalmeccaniche del territorio investite direttamente dalla crisi. Si consideri che il dato è senza dubbio in difetto, poiché il sindacato non è presente in tutte le fabbriche. I dipendenti nelle aziende monitorate sono 3.000 e almeno 1.900 di loro subiscono la cassa integrazione. Una precisazione: rallenta l'utilizzo della Cigo (la Cassa integrazione ordinaria) ma si espande la Cigs (quella straordinaria) e la Cig "in deroga" (quella che tutela in particolare artigiani e piccolissime imprese). Cresce la mobilità.

In breve: cala l'occupazione poiché le imprese oramai hanno posizionato la loro produzione e il loro orizzonte su livelli assai più bassi di prima della crisi. Purtroppo questo è il risveglio e la prova che l'età dell'oro è definitivamente alle nostre spalle!

Sul che fare si potrebbero scrivere tomi d'altri tempi. La Fim Cisl e tutti i sindacati confederali, al di là delle diverse sensibilità, non possono che auspicare, come tutte le persone e i soggetti di buon sen-

so e buona volontà, un cambio del macchinista del Paese. Qui non si tratta più di destra/sinistra; qui si tratta di decenza/non decenza, capacità/incapacità. Chi guida l'Italia è indecente e incapace.

I fatti di agosto sulla manovra correttiva avrebbero meritato l'insurrezione (letterale) sotto Palazzo Chigi. Solo il senso di responsabilità di chi ha a cuore l'Italia ha impedito questo e la Fim e la Cisl si iscrivono d'ufficio a questa *union sacrée*. Occorre un patto vero e di lungo periodo con le forze sane e affidabili del Paese e del territorio, *in primis* gli imprenditori. Al di là delle facili dichiarazioni, le scelte di Cgil, Cisl e Uil nazionali con Confindustria e le altre associazioni datoriali vanno nella giusta direzione. L'accordo del 28 giugno potrà consentire, se applicato nel modo giusto e finalizzandolo a una reale gestione dei rapporti fra lavoratori e loro rappresentanze e aziende, di ottenere benefici indiscutibili. Territori come il nostro, a forte vocazione industriale, con enormi potenzialità magari inespresse, talvolta soffocate e con una tradizione di rappresentanza sindacale forte, rivendicativa quando serve e concertativa nei momenti di sviluppo o di crisi, non potrà che trarre giovamento. Tutto sta nel non fare la parte di chi agisce con l'unico obiettivo di massimizzare il proprio profitto a breve, cadendo nell'errore di somigliare ai polli di Renzo che si beccano fra loro mentre altri li portano al disastro.

GIUSEPPE VIGANÒ

Il sistema-fabbrica, dalla culla alla bara

Un libro per raccontare la storia della città

Nel nuovo volume di Nicoletta Bigatti rivive un passato legato alle numerose imprese manifatturiere di Legnano, che dev'essere trasmesso alle nuove generazioni. Franco Tosi, De Angeli Frua, Cantoni sono stati sinonimi di lavoro, di sviluppo, ma anche di battaglie sociali e sindacali

Il titolo (*Quando suonava la sirena*) già richiama un mondo che ormai non c'è più. Il libro racconta storie di vita, di lavoro e di impegno sindacale nelle fabbriche del Legnanese negli anni compresi tra il 1950 e il 1985. Un periodo in cui le nostre giornate erano scandite dai tempi del lavoro. La sirena chiamava a raccolta operai e impiegati di buon mattino, li rimandava a casa per il pranzo, li richiamava in fabbrica e li salutava al termine della giornata. Un suono che dovrebbe trovare la sua giusta collocazione in un ideale museo del lavoro legnanese, accanto ai tanti utensili e macchinari che hanno contribuito allo sviluppo di una delle aree più industrializzate d'Europa.

«Una selva ininterrotta di capannoni, magazzini e soprattutto ciminiere: altissime e sottili spuntavano fra le basse case di ringhiera e parevano sorvegliare e custodire la vita che si svolgeva ai loro piedi». Così scrive Nicoletta Bigatti, l'autrice, nella introduzione al libro edito a cura della Cgil-Spi (N. Bigatti, *Quando suonava la sirena. Vita, lavoro e sindacato nelle fabbriche del Legnanese. 1950-1985*, Cgil-Spi, Milano 2011).

Una Legnano che oggi si può vedere soltanto nelle vecchie cartoline e in fotografie d'epoca. «Non c'era bisogno di orologi – aggiunge la Bigatti –, il richiamo per gli operai diveniva avviso e monito per tutti: “è suonata la sirena”, dicevano le mamme per indurci e pressarci ai nostri doveri. Quel mondo oggi non

esiste più». È a partire da quest'ultima amara constatazione che ha preso le mosse l'idea di scrivere questo libro. «I nostri ragazzi non sentono più le sirene delle fabbriche. Proprio per loro occorre impedire che il ricordo di questo passato (apparentemente così lontano, ma che temporalmente non va più in là di una generazione) vada smarrito». Questa è l'esigenza – un misto di nostalgia e di responsabilità culturale – da cui è nata la ricerca. «Non vuole essere quindi una mera operazione nostalgica – sottolinea opportunamente l'autrice –, ma al contrario si propone di raccontare quella realtà a chi non l'ha vissuta, descrivendola nelle sue luci e nelle sue ombre».

Il merito di aver creduto in questa iniziativa editoriale va attribuito al sindacato che raggruppa i pensionati della Cgil Lombardia. Da oltre un decennio ha avviato un prezioso lavoro di ricostruzione della memoria nei vari territori della nostra regione. La testimonianza raccolta da Nicoletta Bigatti offrono uno spaccato della vita all'interno delle principali aziende “storiche” di Legnano (Franco Tosi, Bernocchi, Dell'Acqua, De Angeli Frua, Agosti...). A queste vanno aggiunte fonti tratte da alcuni archivi: Comune di Legnano, Archivio del lavoro di Sesto San Giovanni, Franco Tosi. Il libro è arricchito da alcune belle foto d'epoca dedicate alle principali lotte sindacali vissute dai lavoratori legnanesi.

Alla Franco Tosi è riservato uno spazio particolare. E non poteva essere diversamente considerando l'importanza che tale fabbrica ha esercitato nell'intero Alto Milanese. «La Tosi l'è pan in vita» (La Tosi è pane per la vita) non era semplicemente un modo di dire nelle case dei legnanesi: era una saggia constatazione basata sulle certezze garantite a chi riusciva a varcare i cancelli di piazza Monumento. La Franco Tosi accompagnava i suoi dipendenti dalla culla alla bara, offrendo agevolazioni che spaziavano a 360 gradi: abitazioni, case per ferie, spacci alimentari (dove circolava moneta interna), laboratorio medico e dentistico, giocattoli per i bambini, colonie estive, dopolavoro aziendale e tanto altro ancora. La fabbrica contribuiva persino alle spese del funerale!

La testimonianza di Stefano Landini, sindacalista, ex dipendente Tosi e figlio di Franco, il celebre esponente comunista e a sua volta “uomo-Tosi”, ricorda quello che può essere definito a ragione una sorta di “sistema Tosi”: «Il meccanismo consisteva nel fatto che c'era una sorta di privilegio non istituzionalizzato, ma di fatto esistente, che se uno aveva un parente alla Tosi aveva la possibilità di essere assunto. L'essere presi grazie alla parentela con chi era già dentro creava per così dire un elemento di democraticità: siccome tutti avevano qualcuno dentro la Tosi, questo estendeva la possibilità di entrare».

S. CL.

Urne in vista per scegliere il sindaco

Poche certezze e vari interrogativi

Il dossier di *Polis Legnano* è dedicato alle amministrative che si svolgeranno il prossimo anno.

La campagna elettorale si è appena messa in moto, ma già emergono alcuni punti fermi, benché i giochi siano ancora aperti sia per quanto riguarda le liste sia per le coalizioni

Non si sa ancora quando si voterà, ma di certo il 2012 chiamerà i legnanesi a rinnovare il consiglio comunale e il sindaco con l'intera giunta. La data delle urne sarà fissata più avanti e dipenderà anche da altri possibili appuntamenti ai seggi: le elezioni politiche per una eventuale caduta del governo nazionale, nonché il referendum sulla legge elettorale (per chiedere agli italiani se intendono mantenere l'attuale, irrazionale e poco democratico, sistema detto "porcellum", oppure se intendono tornare al precedente "mattarellum" con una accentuazione dei tratti maggioritari).

Fatto sta che prima o poi i cittadini dovranno decidere da chi far guidare l'amministrazione civica.

A questo punto si tratta di comprendere quali potrebbero essere i candidati sindaco in campo e quali le coalizioni o le singole liste che ambiscono a Palazzo Malinverni. Anche in tal caso gli scenari nazionali, presenti e futuri, avranno il loro peso. Il Pdl di Silvio Berlusconi resterà alleato della Lega nord di Bossi? Ma lo stesso Pdl l'anno prossimo esisterà ancora, oppure, come ha annunciato il premier, cambierà nome e pelle? E la Lega, attraversata da mille tensioni, si ripresenterà unita oppure sarà sottoposta a pressioni disgregatrici che provengono dal suo interno? Sul versante delle opposizioni gli interrogativi non sono minori: quale peso ha e avrà il Fli di Gianfranco Fini? Il presidente della Camera darà veramente vita al Terzo polo, con l'Udc di Casini e l'Api di Rutelli? Il Partito democratico è un altro enigma: fra bersaniani, veltroniani, Fioroni e sodali, amici di Rosy Bindi e seguaci di Enrico Letta o del sindaco di Firenze Matteo Renzi, la principale forza di opposizione deve ancora capire e mostrare cosa farà da grande. Interrogativi non minori riguardano la tenuta e le alleanze di altre forze, come l'Idv di Di Pietro, la sinistra vendoliana, i Verdi e altri ancora.

E a Legnano? Finora è certa la candidatura di Alberto Centinaio, alfiere di una coalizione che comprende il Pd, la lista centrista di Insieme per Legnano (fondata da Franco Crespi, già sindaco democristiano), i Verdi, ma che soprattutto si di-

ce aperta alle forze sociali e politiche che «vogliono una Legnano nuova e diversa», diversa da quella realizzata negli ultimi quindici anni dai sindaci Cozzi e Vitali. Centinaio l'ha detto in mille salse: «Le ideologie facciano un passo indietro, diamo spazio ai cittadini. Per un programma ampio e condiviso, su valori comuni». Una bella sfida, ancora in gran parte da costruire. Ma di certo lo schieramento pro Centinaio vuole mantenere le porte aperte ad altri partiti, in primis l'Udc, che a Legnano vede in Gianfranco Tripodi un acceso avversario del sindaco Vitali. Per Tripodi la maggioranza a Legnano ha cambiato pelle, si è allontanata dai cittadini, non si è preoccupata del bene comune. L'Udc potrebbe dunque scegliere di correre da sola, oppure in tandem con Fli (il cui capogruppo in consiglio comunale, Antonio Guarnieri, ha votato contro il Pgt, ponendosi dunque tra le minoranze, mentre altri tre componenti del gruppo consiliare sono rimasti fedeli a Vitali), in una sorta di Terzo polo in chiave territoriale. Ma non si esclude neppure una possibile convergenza con la coalizione di Centinaio.

Sul versante dell'attuale maggioranza non si prevedono particolari scossoni. Lorenzo Vitali tenterà di restare sindaco, riproponendosi agli elettori: il centrodestra non ha, del resto, un altro "uomo forte" da candidare, a meno di non affidarsi a un esponente della Lega – anzi l'unico esponente della Lega di rilievo a Legnano –, ossia il vice sindaco Fratus, attuale assessore all'urbanistica. Ma cedere la poltrona di sindaco al Carroccio non è certo nei piani del Pdl. Nel quale, peraltro, i mugugni nei confronti di Vitali restano tali. Nessuno – neppure il suo predecessore Cozzi – ha la statura politica e il consenso personale per ambire al suo posto.

Infine si possono ipotizzare altre candidature di bandiera: a sinistra il consigliere comunale uscente Giuseppe Marazzini, stimato in vari ambienti, aveva avanzato mesi fa la propria autocandidatura, ma ora appare in fase di riflessione. E poi non dovrebbero mancare liste minori, fra cui è possibile che appaia anche quella dei "grillini" del Movimento cinque stelle.

Centinaio: impresa, volontariato e politica «Portare i cittadini dentro il municipio»

Finora la candidatura di Alberto Centinaio ha segnato il dibattito pre elettorale cittadino. Una “biografia” contrassegnata da lavoro, volontariato e servizio in politica. Ora intende raccogliere un vasto schieramento per la “nuova Legnano”. Tre le parole-chiave: unità, alternativa, concretezza

Volontariato in ambito sociale e culturale, impegno nel mondo cattolico e nella realtà ecclesiale del territorio, attività politica. Alberto Centinaio, classe 1949, vive a Legnano con la moglie Adela e la figlia Nicoletta. Imprenditore (attualmente è amministratore delegato della società Unitek Srl; è stato inoltre membro del consiglio di amministrazione di Euroimpresa), appassionato studioso di storia legnanese (suoi alcuni studi sulla città), fin da giovane ha svolto diverse attività di volontariato: Croce rossa, Casa di riposo Sant’Erasmus, insegnante nei corsi per il recupero scolastico organizzati dalla parrocchia Santi Martiri. Ha fatto parte del Consiglio pastorale della parrocchia San Domenico, al cui interno ha promosso la commissione “Cultura e comunicazione”. È stato tra gli organizzatori più efficaci, per conto del Decanato, della “Cattedra dei non credenti”, della “Cattedra delle religioni” e i recenti incontri sui temi della legalità.

Tra società e politica

Centinaio è tra i soci fondatori di Polis. All’interno dell’associazione, di cui è stato a lungo segretario oltre che redattore della rivista *Polis Legnano*, ha mostrato particolare attenzione alle tematiche politiche e amministrative.

Nel 1992 figura tra i promotori della “Lista per Legnano”, che candiderà Giorgio Vecchio alla carica di sindaco. Nel 1996 entra a Palazzo Malinverni come consigliere comunale in rappresentanza di questa formazione civica. Il suo impegno in ambito politico si svolge attraverso varie esperienze, fra cui il circolo della Margherita, il Partito democratico, la lista Insieme per Legnano. Nel 2005 è tra i fondatori e presidente dell’associazione culturale “Amr Altomilanese in rete”, che ha come scopo di valorizzare il territorio dell’Alto Milanese.

Fin qui il curriculum. Centinaio è oggi candidato alle elezioni comunali del 2012, per uno schieramento che si propone di prendere il posto della coalizione fra Lega nord e Pdl che guida la

città. La sua candidatura è sostenuta da Pd, Insieme per Legnano e Verdi, ma si è subito dichiarata aperta ad ampliarsi ad altre forze che vogliono sottoscrivere un programma comune per guidare Legnano nel prossimo quinquennio, secondo valori e stili alternativi a quelli interpretati dall’amministrazione di Lorenzo Vitali. Una coalizione, quella che si sta formando attorno a Centinaio, che guarda alle realtà del volontariato, alle associazioni, ai gruppi di quartiere, al mondo cattolico.

«Io amo Legnano»

La presentazione della candidatura si è svolta il 22 ottobre, al ristorante Giardino (accanto alla biblioteca), con modalità originali (interventi di numerosi cittadini ed esperti di varie provenienze ed esperienze), grande affluenza di cittadini e un appassionato intervento finale dello stesso Centinaio.

«In questi giorni avete letto sui volantini di presentazione dell’incontro di oggi una affermazione forte e molto netta: *Io amo Legnano*. Quando dico “Io amo Legnano” non voglio lanciare solo uno slogan fra i tanti possibili. Dico che amare la propria città ha un significato profondo che è fatto di tante attenzioni, sensibilità e progetti. Vuol dire porsi al suo servizio in modo disinteressato, con umiltà ma anche con grande coraggio e determinazione». Puntuali alcuni riferimenti alla storia della città, per poi sostenere: «So benissimo che molti degli attuali problemi che vive la popolazione della nostra città hanno la loro origine anche lontano da noi; sappiamo, ad esempio, che i grandi processi economici, che mostrano pesanti ricadute sulle nostre imprese e sul lavoro, sono indotti da una globalizzazione non governata politicamente. Lo stesso si può dire, per fare un altro esempio, per il fenomeno migratorio. Ebbene, amare Legnano vuol dire provare ad affrontare queste sfide, significa non gettare la spugna, vuol dire non limitarsi a riempire la città di soli supermercati e di palazzi che restano spesso desolatamente vuoti, vuol dire

valorizzare al meglio il territorio e le sue risorse. Vuol dire creare le condizioni perché il nostro territorio, ancora ricco di risorse umane, sociali e imprenditoriali, diventi attrattivo per aziende che vogliono investire nella ricerca. Vuol dire non rinunciare a trovare soluzioni a problemi complessi attraverso una ampia e paritetica intesa con i comuni dell'Alto Milanese».

Centinaio intende porre al centro della campagna elettorale «la voglia di ridare speranza a tutti i cittadini delusi dalla politica perché, partendo dalla realtà comunale, si possono meglio conoscere le persone, le loro attese, i loro bisogni». «Metterò al centro del mio operare la dimensione dell'ascolto. Vorrei essere attento a tutte le sollecitazioni che provengono dalle associazioni culturali e di volontariato, dai sindacati, dalle categorie produttive, dalle parrocchie. A tutti, senza strumentalizzazioni di sorta, chiederò di contribuire per migliorare o integrare il nostro programma, condividendo con noi un'idea di città che vuole essere ben governata da un'Amministrazione in grado di rappresentare tutti e non solo i poteri forti di Legnano».

Unità e alternativa

Tre le parole-chiave del Centinaio-pensiero: unità, alternativa e concretezza.

Unità: «Tutti devono avere chiaro che, pur orgoglioso del mio percorso politico, da oggi rappresento in modo assolutamente inequivocabile tutta la coalizione nel suo insieme. Tutti devono avere la certezza che sono un uomo libero, non condizionabile da logiche di potere interne o esterne. Il mio sforzo sarà, dunque, sempre rivolto a valorizzare in modo armonioso le numerose e importanti risorse umane presenti in ogni compagine politica e nella società civile, con il fine ultimo di dare il miglior governo possibile a questa nostra città. Punto a costruire intorno alla mia persona e al mio programma una *coalizione amministrativa*, la più ampia possibile, che sappia coinvolgere altre forze politiche e il ricco mondo dell'associazionismo legnanese». «L'*unità nella diversità*, principio cardine anche della nostra Unione europea, potrebbe essere la chiave di volta delle elezioni del prossimo anno».

Alternativa: «Intendo lavorare affinché la nostra città possa finalmente voltare pagina. Troppo spesso il dibattito politico è stato visto come qualcosa di inutile, un fattore di inefficienza. Chi governa non deve ritenere che basti rinviare alla

verifica elettorale di fine mandato ogni giudizio sulle scelte compiute. È arrivato il momento di disegnare il volto di una Legnano pensata dai legnanesi e costruita per il bene dei suoi abitanti. È perciò mia intenzione valorizzare al meglio la partecipazione dei cittadini, almeno per quanto attiene alle scelte fondamentali che l'Amministrazione dovrà prendere. Considero la partecipazione il sale della democrazia e se molti cittadini dimostrano disinteresse per il dibattito politico è bene che i politici escano dalle loro stanze ovattate e umilmente si pongano a loro disposizione, visitando i quartieri e le periferie, dialogando con gli elettori, ascoltando le esigenze espresse dalle famiglie e dai giovani, misurando il polso della città».

Maniche rimboccate

E poi la concretezza: «Voglio portare nell'azione amministrativa quella concretezza che ho maturato in molti anni di lavoro come imprenditore. I cittadini chiedono alla politica risposte concrete ai loro problemi e sono stanchi di una sterile litigiosità e di inutili contrapposizioni ideologiche che spesso nascondono soltanto la difesa di interessi particolari. Non posso rassegnarmi ad assistere impotente al declino di questo territorio e voglio impegnarmi a fondo per mobilitare le migliori risorse presenti nella società legnanese e fare il massimo sforzo per la rinascita della mia città». A proposito di concretezza, «definiremo – come coalizione – un programma preciso, ruotante attorno a obiettivi raggiungibili e verificabili. Legnano ha bisogno di risposte chiare, di decisioni condivise, di risultati, non di chiacchiere o di spot elettorali, come quelle cui assistiamo da troppi anni».

L'applaudito discorso di Centinaio, persona stimata in tantissimi ambienti della città, attento alle sensibilità dei giovani, delle parrocchie, del mondo del Palio, delle imprese, si è concluso con qualche pennellata di passione: «La strada da compiere è lunga, la meta importante, anzi importantissima. Per questo ci mettiamo in cammino. Insieme. Con fiducia. Io amo Legnano, voi amate Legnano. Insieme dobbiamo impegnarci per renderla migliore».

Per il candidato a Palazzo Malinverni si apre ora una lunga campagna elettorale. Le elezioni sembrano lontane, ma ci si renderà presto conto che i seggi sono dietro l'angolo.

GIANNI BORSA

Il “manifesto” di *riLegnano*, idee giovani per cambiare il rapporto cittadini-Palazzo

Dopo la presentazione di fine settembre, prosegue il lavoro dell'associazione costituita principalmente da under35. Valorizzazione del territorio, stop al cemento, lavoro, sostegno al volontariato.

E un giudizio secco sulle Giunte degli ultimi 15 anni: «C'è bisogno di un cambio alla guida della città»

Attaverso il progetto *riLegnano*, la «associazione ProgettiAmo Legnano vuole contribuire a delineare i contorni di una Legnano rinnovata, da realizzare attraverso il confronto e la collaborazione con le forze che si riconoscono nella medesima idea di città solidale, aperta, giusta e bella, e il coinvolgimento di associazioni, attori sociali e di ogni cittadino». Hanno le idee chiare quelli di ProgettiAmo Legnano. Con la presentazione pubblica (avvenuta il 25 settembre in piazza Mercato) dell'associazione e di molteplici progetti per costruire una città “a misura di cittadino”, hanno finora costituito la più interessante novità nel panorama politico locale. Di certo l'attenzione dei media si concentrerà, da qui alle elezioni comunali, su coalizioni e candidati sindaco, eppure qui si ritrovano ideali e proposte operative che fanno onore agli stessi giovani che tirano le fila di questa esperienza sorta circa un anno fa; al contempo vi si respira un'aria di partecipazione democratica che, sola, può cambiare il corso della politica legnanese.

L'associazione ha fra l'altro steso un “manifesto” che punta, per il rilancio di Legnano, su vari elementi. Ad esempio si invoca «una politica dei servizi che abbia come priorità la qualità, la sostenibilità economica e una partecipazione dell'utente ai costi che tenga efficacemente conto della sua condizione economica complessiva, e che in particolare applichi meccanismi compensativi in favore delle fasce più deboli della società». Fondamentale la sottolineatura circa «uno sfruttamento del suolo e un'espansione urbana regolati e guidati da un piano strategico di sviluppo sostenibile della città che coniughi l'interesse comune e il progresso sociale con l'identità, la storia e le specificità di ogni quartiere». I giovani puntano quindi l'indice «sull'eccessivo consumo di suolo» imposto in questi anni dall'Amministrazione di centrodestra.

ProgettiAmo insiste inoltre su «un impegno convinto ed efficace per favorire il lavoro e l'occupazione in continuità con la storia e la tradizione manifatturiera legnanese, che si realizzi accompagnando lo sviluppo e il consolidamento delle attività produttive già presenti sul territorio, favorendo l'insediamento di nuove imprese, valorizzando il patrimonio di ec-

cellenza già presente sul territorio e attivando progetti innovativi che attirino a Legnano risorse ed energie per la ricerca scientifica e lo sviluppo di tecnologie legate alle energie rinnovabili».

L'associazione chiede inoltre al “palazzo” un nuovo piano di mobilità sostenibile «fondato su una rete di trasporto pubblico locale capillare, integrata ed efficiente, sulla promozione dell'utilizzo della bicicletta e sulla razionalizzazione della viabilità cittadina». Un piano che dovrebbe peraltro soddisfare le esigenze dettate dalla continuità urbana dell'Alto Milanese.

Tra gli altri punti del “manifesto” emergono: un «impegno chiaro ed incondizionato per la promozione della legalità e la garanzia della sicurezza»; una rinnovata attenzione all'ambiente come patrimonio comune e investimento per il miglioramento della qualità della vita; «il convinto sostegno all'attività svolta da tutte le associazioni di volontariato e no profit della nostra città, in particolare verso i diversamente abili e le fragilità sociali»; «la consapevolezza che Legnano è immersa in una realtà urbana più ampia, l'Alto Milanese»; non da ultimo, «un nuovo stile nello svolgere il servizio di gestione della città, che riconosca nel mandato ricevuto una delega (non in bianco) da parte della città, e che di conseguenza metta al centro della propria azione l'interesse di ogni cittadino».

Fin troppo chiaro, infine, il giudizio che il folto numero di associati formula sugli ultimi anni di guida politica legnanese: «Il gruppo dirigente che amministra la città da ormai 15 anni ha dimostrato nei fatti che questi punti *non* sono tra le sue priorità nel governo di Legnano. C'è bisogno di un cambio alla guida della città, per cui chiediamo alle forze politiche che non sostengono la Giunta, alle associazioni, alle rappresentanze locali delle parti sociali, e a ogni cittadino uno sforzo unanime perché questi punti maturino in un programma di governo condiviso e unitario, che alle elezioni comunali della prossima primavera sia rappresentato da un unico candidato sindaco a capo di uno schieramento ampio e unitario, che sappia dare espressione a tutte le energie presenti in città, partitiche e civili».

[g.b.]

Casa, trasporti pubblici, industria locale: progetti concreti per il futuro della città

L'intero percorso della storia di Legnano è caratterizzato da energie personali e collettive che sono state virtuosamente trasformate per diventare coraggio, innovazione, impegno, lavoro, slancio verso il futuro e apertura verso l'altro. *RiLegnano* è un progetto di rilancio di Legnano che si sviluppa attraverso la proposta di progetti concreti e realizzabili che permettano a quelle stesse energie di realizzare appieno il proprio potenziale.

Alcuni dei progetti proposti riguardano il disagio abitativo, lo sviluppo industriale, l'ambiente, il trasporto pubblico e la partecipazione civica.

Energie per la persona:

Agenzia per l'abitare

Recenti ricerche stimano in oltre 1.300 il bisogno di alloggi a canone moderato nel Legnanese. Tante sarebbero le famiglie che non sono in grado di accedere al libero mercato della proprietà e dell'affitto. A Legnano e dintorni le case ci sono, ma sono locate a canoni troppo alti o non sono locate affatto. Solo in città si stimano circa 3.000 alloggi sfitti e/o invenduti. Si colloca in questo contesto la proposta di un'"Agenzia per l'abitare" in grado di sottoscrivere contratti di locazione di interi "lotti" di appartamenti di grandi e medi soggetti del mercato immobiliare (imprese, immobiliari, grandi proprietari, enti ecc.) che, facendo leva sulle economie di scala, l'Agenzia potrà successivamente sublocare a canoni inferiori del 15-25% rispetto a quelli vigenti sul mercato.

Il Comune in questo modo darebbe soddisfazione ai proprietari degli immobili, che vedrebbero il loro patrimonio inutilizzato messo a reddito e con la garanzia di averlo locato a un soggetto solido (il Comune tramite l'Agenzia) e rispettoso dei termini contrattuali per il rilascio dell'immobile alla scadenza del contratto. Ma soprattutto garantirebbe la possibilità di accedere alla locazione alle centinaia di famiglie che hanno problemi economici a reggere i prezzi di mercato dell'affitto.

Il progetto andrebbe affidato a un ente di scopo in grado di operare con rapidità e flessibilità. Inoltre, per raggiungere le migliori economie di scala, l'Agenzia dovrebbe coinvolgere quanti più possibili Comuni dell'Ambito Legnanese (11 comuni). Ciò permetterebbe di condividere ri-

sorse economiche e patrimoniali e di progettare e realizzare politiche abitative coordinate sul territorio.

Energie per lo sviluppo:

Legnano in Ricerca

La Legnano delle grandi industrie non esiste più; se vogliamo mantenere posti di lavoro e benessere nella nostra città, dobbiamo reinventarne il tessuto produttivo. Dato che non possiamo più competere con l'estero (pensiamo soltanto alla Cina) sulla produzione intensiva di prodotti a bassa innovazione, non abbiamo altra scelta che investire nella ricerca, nell'invenzione di prodotti e servizi nuovi e ad alto contenuto tecnologico. Ma le piccole e medie imprese che dominano lo scenario produttivo di Legnano non hanno certo la liquidità necessaria per investire in ricerca di frontiera.

In questo contesto si colloca "Legnano in Ricerca", un'agenzia comunale che avrebbe il compito di mettere in connessione tra loro le giovani menti più brillanti del territorio (che oggi faticano a trovare spazio e autonomia in Università) e le realtà produttive legnanesi, aiutandole ad immaginare progetti di ricerca che attirino finanziamenti pubblici e privati, oggi intercettati quasi solo dalle Università. La ricaduta economica e occupazionale di questo processo è potenzialmente enorme (i bandi cui l'agenzia aspira finanziano tipicamente progetti compresi tra i 500.000 e i 3 milioni di euro), a fronte di un investimento iniziale molto limitato (l'assunzione di 3/4 esperti di ricerca e sviluppo).

Energie per il territorio:

E.S.Co. Alto Milanese

All'interno del perimetro d'azione proprio dell'amministrazione comunale, le singole città hanno il dovere di operare politiche volte a ridurre l'impatto ambientale proprio e dei propri cittadini, e a favorire comportamenti virtuosi nel campo del risparmio energetico.

Nel medio periodo Legnano deve porsi l'ambizioso obiettivo di annullare il proprio impatto ambientale. A questo scopo può contribuire in maniera determinante l'istituzione di una E.S.Co. dell'Alto Milanese.

Le E.S.Co. (Energy Service Company) forniscono servizi di sviluppo, realizzazione e gestione di interventi finalizzati al miglioramento

dell'efficienza energetica. Gli utenti di una E.S.Co. sono imprese, privati cittadini e la Pubblica amministrazione. Il tipico intervento di una E.S.Co. riguarda tutti gli aspetti di un progetto di risparmio energetico, dalla valutazione preventiva della sua fattibilità e redditività, al finanziamento, progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione dell'intervento. Lo sfruttamento del proprio know-how e il controllo dell'intero processo di realizzazione e gestione permettono alla E.S.Co. di garantire la redditività dell'intervento e il rientro dell'investimento in tempi certi.

Grazie a questo meccanismo, l'utente finale può ripagare il servizio ricevuto mediante il riconoscimento alla E.S.Co. per un periodo contrattualmente definito di una parte dei risparmi generati dall'intervento di miglioramento dell'efficienza energetica. Oltre ai benefici diretti sull'ambiente, questa proposta rappresenta un'occasione per rilanciare la piccola e media industria locale attraverso lo sviluppo in un settore economico dagli elevati potenziali di crescita. Soprattutto se opportunamente coordinata con il progetto "Legnano in Ricerca".

Energie per sviluppo e territorio: MuoviAM

Il servizio di Trasporto pubblico locale (Tpl) deve essere riorganizzato in modo da perseguire due obiettivi prioritari: 1) il Tpl deve essere competitivamente alternativo al trasporto privato sotto gli aspetti della capillarità, praticità ed economicità; 2) la struttura del Tpl deve tenere conto della continuità urbana dell'Alto Milanese. Ogni utente dei servizi di mobilità dell'Alto Milanese deve avere a disposizione una tessera a microchip che permetta l'accesso al sistema integrato di Tpl dell'Alto Milanese e l'utilizzo dei parcheggi delle biciclette e delle aree di parcheggio comunali a pagamento per automobili. Attraverso la tessera sono registrati tutti gli utilizzi dei servizi di mobilità in modo da permettere la formulazione di abbonamenti "auto-convenienti", in cui l'importo dovuto viene calcolato alla fine del mese tenendo conto della

combinazione tariffaria più conveniente dati i tragitti percorsi e le soste registrate.

Dal punto di vista della rete, invece, devono essere sfruttate le tecnologie già esistenti per la messa in funzione di un servizio di informazione in tempo reale sugli orari, le condizioni del servizio e i tempi di attesa previsti. Legnano deve inoltre promuovere un tavolo che coinvolga la Provincia e i Comuni dell'Alto Milanese e che abbia lo scopo di definire un'area unica di Tpl che copra l'intero Alto Milanese e che utilizzi le linee intercomunali anche per il servizio urbano, in modo da aumentare la frequenza delle corse nei centri cittadini.

Energie per rinnovare: partecipazione civica

L'Amministrazione comunale deve rendere conto ai cittadini, in modo trasparente, del proprio operato e deve coinvolgerli nella formulazione delle scelte strategiche che determinano il futuro della città. A questo scopo, tutte le delibere e le determinazioni, le nomine dei funzionari e collaboratori esterni del Comune e i criteri di valutazione del loro operato e dell'efficacia delle politiche adottate dall'Amministrazione devono essere facilmente reperibili ed immediatamente consultabili, anche attraverso le pagine del sito web del Comune.

L'Amministrazione deve favorire e promuovere la partecipazione attiva ai lavori delle commissioni consiliari delle associazioni e degli attori sociali che, nei vari ambiti di competenza, ogni giorno affrontano con la loro presenza, impegno e lavoro le difficoltà e fragilità della città e dei suoi abitanti.

Le commissioni devono diventare il luogo in cui politica, pubblica amministrazione e società civile si confrontano e collaborano per la realizzazione del bene comune.

Il Comune deve favorire piani di sviluppo partecipati dei quartieri della città dove situazioni di criticità e prospettive di sviluppo vengono affrontate attraverso il coinvolgimento diretto e la condivisione di responsabilità con gli abitanti dei quartieri.

ProgettiAmo Legnano: per saperne di più

Questo articolo è frutto di un lavoro a più mani realizzato per Polis Legnano da parte di alcuni aderenti all'associazione ProgettiAmo Legnano. Ulteriori informazioni sull'associazione e sui progetti da essa formulati sono reperibili nel sito internet www.rilegnano.org.

Si può inoltre scrivere a: davide.crepaldi@progettiamolegnano.org (presidente della associazione); roberto.casero@progettiamolegnano.org (coordinatore del gruppo di lavoro "Idee"); rilegnano@progettiamolegnano.org.

Intervista a Giuliano Pisapia: «Auguro a Legnano la primavera del cambiamento»

Da piccolo leggeva *Topolino* e si contendeva il giornale con gli altri sei fratelli nella casa natale di viale Montenero. Adesso, che è sindaco di Milano, si addormenta ancora scorrendo le storie di Paperopoli e Topolinia. Giuliano Pisapia, sulla poltrona più alta di Palazzo Marino dal primo giugno scorso, è fatto così: ama lo sci, è stato un giocatore di pallanuoto, gira in bici ma, lo ammette, non sa cucinare. Nato a Milano nel 1949, nella vita ha fatto un po' di tutto: s'è preso due lauree (Scienze politiche e Giurisprudenza), poi ha fatto l'educatore al Beccaria, l'operazione impiegato in banca. «Solo a trent'anni ho cominciato a fare l'avvocato». Nel 1996 approda alla Camera dei deputati. Infine, la sfida con Letizia Moratti, nella quale, mobilitando la società civile milanese e valorizzando i partiti della coalizione, vince, spiazzando tanti commentatori politici. In vista delle comunali, rilascia a *Polis Legnano* questa intervista, inviando i suoi auguri particolari.

Signor sindaco, da pochi mesi è alla guida di Milano. Quali riflessioni può trarre da questa iniziale esperienza come primo cittadino della metropoli lombarda?

«Negli ultimi giorni mi è capitato di dire che governare è più faticoso che stare all'opposizione. È vero, ma altrettanto vero è il rapporto che voglio costruire con la città. Un rapporto che va dalle due parole scambiate con il negoziante o con il cassaintegrato mentre vado a "lavorare", ai grandi temi affrontati con autorità e istituzioni. L'elemento comune è il principio della cittadinanza attiva nel quale ci si può incontrare, la voglia di buona politica, l'impegno per gestire il bene comune nell'interesse di tutti, superando una visione solo ideologica, con saldi principi di etica e democrazia».

La nostra cittadina affronterà nel 2012 le elezioni amministrative. Legnano è amministrata da 18 anni da Lega e Centrodestra. Ma sono in tanti a sperare in un "miracolo alla Pisapia". Su quale "formula magica" ha potuto contare la coalizione che l'ha sostenuta per scalzare Letizia Moratti?

«La formula non è magica e ha ingredienti semplici e sani. Anzitutto un progetto politico nuovo, costruito con la partecipazione di migliaia di cittadini, di associazioni, di forze politiche, di comitati spontanei. In secondo luogo la convinzione che un futuro sindaco e un'amministrazione locale devono risponde-

re a una esigenza di cambiamento nel rapporto fra i cittadini e la politica, fin dal primo momento. Terzo: l'equilibrio fra le tradizionali forze politiche e la società civile, per la costruzione di una nuova leadership».

Una campagna elettorale resta pur sempre una scommessa. Potrebbe indicare qualche parola-chiave o tema o iniziativa che non dovrebbero essere trascurati per parlare ai cittadini, invogliandoli a recarsi alle urne così da scegliere i futuri amministratori?

«La nostra campagna elettorale a Milano ha dato spazio a iniziative molto diverse, con possibilità di grande autonomia. I giovani le hanno messe in atto tra di loro, i comitati di zona hanno a loro volta dato vita a sottocomitati di quartiere, di piazza, offrendo reali momenti e forme di partecipazione. I partiti hanno riconosciuto la mia candidatura e si sono resi disponibili a sostenerla, senza chiedere contropartite. Il programma è stato discusso e costruito attraverso l'Officina per la città, con il concorso di oltre 1.200 iscritti ai vari gruppi di lavoro. Le potenzialità del web sono state utilizzate per informare, costruire, far partecipare, sia attraverso i social network sia attraverso i nostri siti. Questi sono alcuni degli elementi che si sono rivelati decisivi per parlare con i cittadini e per farli parlare».

Una domanda d'obbligo, al sindaco di Milano, per chi vive nell'Alto Milanese. Come intende impostare i rapporti con il territorio provinciale?

«Uno dei punti principali del programma è proprio il progetto per la città metropolitana. Dobbiamo iniziare da subito la sua realizzazione, chiedendo ai Comuni di partecipare e portare le proprie idee e risorse. Ad esempio io e la mia Amministrazione intendiamo incontrarci con i sindaci dei Comuni intorno a Milano per decidere insieme quali politiche ambientali attuare per limitare i danni da inquinamento, non più e non solo sotto l'aspetto dell'emergenza».

Se il neo sindaco di Milano potesse inviare un messaggio diretto ai legnanesi cosa direbbe?

«Vorrei inviare il mio "in bocca al lupo" al candidato sindaco Alberto Centinaio, che abbia intorno a sé la forza e l'entusiasmo che mi hanno sostenuto e l'augurio a Legnano che, dopo 18 anni, come Milano possa avere la sua primavera del cambiamento».

GIANNI BORSA

Cattolici democratici, Polis aderisce al nuovo Coordinamento a livello nazionale

«**F**orse non è più tempo di “appelli” solenni, come quello di don Sturzo del 18 gennaio 1919 “a tutti gli uomini liberi e forti”, ma certamente la situazione attuale, caratterizzata dalla grave crisi economica che rivela una ancor più grave crisi sociale e politica, richiede a tutti un’assunzione di responsabilità. E noi riteniamo che la richieda, in particolare, ai cattolici che si richiamano alla tradizione cattolico democratica». Comincia così la lettera/appello di un ampio numero di associazioni culturali e politiche di tutta Italia che si sono date **appuntamento il 19 e 20 novembre a Roma** per condividere un cammino cui anche Polis ha aderito. Tra le altre sigle presenti in questo progetto figurano Agire Politicamente, Argomenti 2000, Città dell’Uomo, Rosa Bianca, Cristiano Sociali, “Il Borgo” di Parma, Istituto De Gasperi di Bologna, “Persone e città” di Torino, Antropolis di Milano, Centro F.L. Ferrari di Modena. Per avviare il percorso di reciproca conoscenza e di iniziativa comune si è ritenuto utile l’avvio di un *portale*, «come mezzo e “luogo” di raccolta, condivisione, amplificazione delle nostre riflessioni, prese di posizione, proposte». Il nome del portale è *Costituzione Concilio Cittadinanza – per una rete tra cattolici e democratici*. Si sta procedendo alla definizione del progetto, incominciando dagli aspetti di carattere tecnico-informatico. Il progetto, che ha tra i protagonisti anche alcuni legnanesi, parte dunque dal portale e

dall’incontro a Roma attorno ad alcune riflessioni condivise, come ad esempio «la comune preoccupazione e indignazione dinanzi al miserevole spettacolo della congiuntura politica» e l’impegno a «rendere più incisiva la condivisa sensibilità culturale-politica e dare visibilità a una presenza significativa del cattolicesimo democratico nel nostro contesto sociale e politico».

Dagli incontri sinora svolti «è emersa – si legge nel documento sottoscritto dalla stessa associazione Polis –, con sempre maggiore chiarezza, la centralità della “questione democratica” e il convincimento secondo cui valori, sensibilità, stili e metodi della cultura socio-politica rifacentesi alla tradizione cattolico-democratica risultano attuali e, pertanto, meritevoli di essere riproposti senza incertezze, evitando, per altro, di ridurli a pure enunciazioni di principi astratti, incapaci di misurarsi con le sempre nuove sollecitazioni del divenire storico». E ancora: «Più che preoccuparci di stilare una “lista” di tali orientamenti valoriali, fatalmente soggetta al rischio di lacune più o meno vistose, negli incontri in questione ci è parso di dovere sottolineare che, in fondo, oggi dirsi cattolico-democratici significa riconoscersi dentro l’orizzonte culturale delineato da due grandi punti di riferimento: la Costituzione repubblicana del 1948 e il Concilio ecumenico Vaticano II. Giuseppe Lazzati, indimenticato maestro di molti di noi, li indicava come le due “stelle polari” per il cammino del laicato.

Certo, non basta affermare, genericamente, di rifarsi alla Costituzione e al Concilio. Bisogna saperli “leggere” e, in qualche modo, “reinterpretare”. Si tratta, infatti, di portare a evidenza il plesso di valori, esigenze, sollecitazioni che, opportunamente “mediati” in rapporto al nostro tempo, ci consenta di definire le coordinate essenziali per concorrere a delineare (e edificare) un modello di “città” e di convivenza “a misura d’uomo”».

Negli incontri di cui s’è detto «sono però emerse alcune “parole-chiave” che, oltre ad ottenere pieno consenso dei presenti, costituiscono assi portanti di una cultura socio-politica coerente con la tradizione cattolico-democratica. Proviamo a nominarle: democrazia, cittadinanza, laicità, partecipazione, pluralismo, giustizia, etica pubblica, dialogo, solidarietà, accoglienza... La lista potrebbe continuare. Basta però l’esemplificazione fornita, con l’avvertenza, ribadiamo, che non è più tempo d’inconcludenti declamazioni retoriche e generiche: occorre, invece, riuscire a declinare in modo credibile ciascuna “parola-chiave”, commisurandola ai problemi reali sul tappeto». Nei rispettivi contesti di presenza, «le nostre associazioni già operano, a vario modo e con diversa incisività, in quella direzione. Gli incontri svolti ci hanno però confermati circa la necessità di dare più forza alle singole voci, predisponendo strumenti idonei a tale scopo». Da qui l’idea del coordinamento nazionale, sui cui sviluppi *Polis Legnano* terrà aggiornati i lettori.

«Eminenza, faccia un giro in bicicletta» Poretti racconta Milano al cardinal Scola...

Il comico legnanese presenta, a suo modo, la metropoli ambrosiana al nuovo arcivescovo. E ricorda: «I miei genitori dicevano che la fede andava coltivata, e per far questo mia madre mi mandava in chiesa e all'oratorio, il mio papà invece mi portava a vedere l'Inter a San Siro»

Nell'ambito degli incontri avviati dal neo arcivescovo di Milano per conoscere da vicino le realtà diocesane (la Zona pastorale Quarta, di cui fa parte Legnano, lo ha accolto a Rho il 18 ottobre), a fine settembre il cardinale Angelo Scola ha dedicato una serata al mondo della cultura, dello spettacolo e della comunicazione. Fra gli interventi "ufficiali", anche quello del legnanese di adozione (in realtà è nato a Villa Cortese) Giacomo Poretti, comico del trio "Aldo, Giovanni e Giacomo". Si tratta di un testo intelligente, ironico, profondo al contempo, che merita una rilettura.

Eminenza, nel rivolgerle il mio più caloroso saluto le devo anche porgere le mie scuse perché il mio non sarà un racconto fedele né tanto meno realistico sulla città, quanto piuttosto la confessione di un innamorato. Spero quindi che lei vorrà perdonare i sentimentalismi e gli eccessi di fantasia, ma forse l'amore e la fantasia, anziché aggiungere e deformare la realtà, la denudano nella sua semplice bellezza.

Due cose sono state fondamentali per la mia vita: Milano e i preti.

Tra me e Milano è stato un amore a prima vista. Con i preti invece...ci ho messo un po' di più.

Lo stadio e il duomo. La prima volta che sono venuto a Milano avevo 5 anni ed ero alto 90 centimetri, ero in compagnia del mio papà, che benché ne avesse 30 di anni, superava di poco il metro; siamo entrati nello stadio di San Siro per vedere una partita di cal-

cio e siccome all'epoca si stava in piedi (era il 1960!), né io né il mio papà riuscivamo a vedere niente. Allora il papà mi ha messo sulle sue spalle e io dovevo raccontargli che cosa succedeva, solo che non conoscevo le regole del gioco e nemmeno i nomi dei giocatori, allora il papà mi ha preso in braccio e mi ha detto: «Va bene, ci tornerai quando sarai più grande, ma almeno ti è piaciuto qualche cosa?». «Sì, ho risposto, mi è piaciuta quella squadra con le maglie nere e azzurre». Quando siamo arrivati a casa il papà ha detto alla mamma: «Oggi a Milano questo bambino ha scoperto la fede». Poi sentivo a tavola che i miei genitori dicevano che la fede andava coltivata, e per far questo mia madre mi mandava in chiesa e all'oratorio del paese, il mio papà invece mi portava a vedere l'Inter a San Siro. All'oratorio ci andavo tutti i giorni, allo stadio una domenica sì e una no. C'è stato un periodo che la mia squadra vinceva molti scudetti e allora il mio papà mi portava in piazza Duomo a festeggiare. Quando tomavamo a casa alla sera la mamma ci chiedeva dove eravamo stati: il papà diceva...«siamo stati in Duomo perché il bimbo voleva dire una preghiera di ringraziamento alla Madonna». La mamma commossa aggiungeva: «vista la sua devozione, questo bambino bisognerà mandarlo in seminario!». Non saprei dire se malauguratamente o per fortuna, la mia squadra a un certo punto ha smesso di vincere; io ci rimanevo male, e anche la mamma non si dava pace di come io avevo smesso di pregare e rin-

graziare la Madonnina.

L'oratorio e il "don". Nel frattempo continuavo a frequentare l'oratorio del paese; un giorno il prete, don Giancarlo, che amava Pirandello e Shakespeare almeno quanto i santi Pietro e Paolo, decise di allestire uno spettacolo teatrale e siccome il cast prevedeva oltre agli adulti tre bambini, uno grassissimo, uno altissimo e uno bassissimo, io saltai direttamente il provino ed esordii a teatro come l'attore più basso che avesse mai calcato le scene.

All'epoca ero affetto da un complesso di inferiorità per cui era una tragedia quando entravo in scena: mi collocavo di fianco al bimbo altissimo, e la gente rideva. Il prete mi disse che dovevo sfruttare i talenti che mi aveva regalato il Signore. A me sembrava crudele, sia il Signore sia don Giancarlo. Ma il don insisteva: la tua bassezza ti regalerà un sacco di soddisfazioni. Che cosa? quel corpicino che non si decideva a crescere? Io intanto non mi fidavo del don e continuavo a chiedere nelle mie preghiere al Signore di portarmi un pallone di cuoio e di farmi diventare alto 1 metro e 85.

Lei lo confermerà, Eminenza: il Signore ti ascolta sempre ed esaudisce tutte le cose che chiedi, solo che devi essere abile nel distinguere la differenza tra alto e grande... Finalmente un giorno ho capito, aveva ragione don Giancarlo, il teatro era il gioco più bello del mondo. Mi ricordo di essermi detto: «io voglio fare l'attore». Solo che per fare certi mestieri ti tocca venire a Milano: per fare l'attore e l'Arcivescovo bisogna venire a Mi-

lano.

Milano è strana. Milano è molto diversa da quella degli anni '60 ma è pur sempre bellissima e stranissima. Per esempio è una città dove ci sono più semafori che alberi, più discoteche che licei classici, più ritrovi per happy hours che librerie. I telefonini invece sono pari con le automobili: due per ogni milanese.

Se per caso le capiterà di andare a fare un giro di sera per la città nei mesi invernali, non le sarà difficile incontrare dei cani con il piumino e degli uomini in canottiera. Milano è strana. A Milano i parchi sono merce rara e perciò affollatissimi: nonni che accompagnano i nipotini, badanti che accompagnano i nonni, tate che accompagnano i nipotini, amiche delle tate che fanno compagnia alle badanti. Insomma, senza contare i genitori che sono da qualche parte della città ad alzare il Pil della nazione, ogni nucleo familiare è composto da almeno 10 o 12 elementi; questo spiega, forse, l'enorme impulso dell'edilizia che ha avuto la nostra città recentemente.

Milano è una città tutto sommato ordinata, non vedrà mai code, tranne che per i saldi in via Montenapoleone o fuori dalla Caritas per il pane quotidiano. Si rassicuri, Eminenza, c'è più gente in coda per il pane che non per il *pret à porter*, anche se a Milano - si tappi le orecchie - si vendono più maglioni di *cachemire* che non copie della Bibbia...

Si diventa *bauscia*. A Milano poi c'è un'aria particolare: invece dell'ossigeno, noi a Milano abbiamo il pm10. I tecnici assicurano che a Milano l'aria è sempre stata così, probabilmente fin dai tempi del pleistocene... A parole tutti dicono che Milano è brutta e invivibile, che l'aria è irrespirabile, ma alla fine vengono tutti qua: han cominciato i barbari, gli spagnoli, i fran-

cesi, gli austriaci, i meridionali, adesso addirittura vengono da paesi lontanissimi con lingue e dialetti difficilissimi, ma alla fine, mi creda, se siamo riusciti a capire i pugliesi e quelli della Basilicata riusciremo a comprendere anche quelli che vengono dalla Tunisia o dalle Filippine. Dopotutto non credo che il *couscous* sia più difficile da digerire della caponata con le melanzane fritte.

L'unico pericolo è che stando a Milano si diventa un po' *bauscia*, ci si sente superiori rispetto agli altri. Mio papà, quando mia sorella ha detto che aveva un fidanzato, le ha chiesto: «sarà minga un *terun*?». Dopo una settimana di broncio, gli è passata. Ora ho saputo che mio cognato, il *terun*, quando sua figlia di 16 anni si è messa a frequentare un ragazzo, lui preoccupato le ha chiesto: «sarà mica un *extracomunitario*?». C'è sempre qualcuno più a sud di noi da farci sentire superiori; capita anche a quelli di Helsinki che considerano terrore quelli di Copenaghen, la stessa cosa capita tra quelli di Chiavenna e quelli di Malgrate (vero, Eminenza?).

A Milano chiude un cinema all'anno e ogni anno sorgono 10 sushi bar, anche i teatri non se la passano tanto bene: li abbattano per costruirci dei parcheggi o dei supermercati, poi prendono l'insegna e la mettono sopra un tendone di plastica: ma un teatro dentro un involucro di plastica si sente provvisorio. I teatri a Milano sono a rischio, un po' come la michetta, la nebbia e la cassoela. Ma Lei lo sa, Eminenza, che nella sua enorme parrocchia, nei suoi oratori, ci sono circa 120 sale per proiettare film e fare spettacoli teatrali? Io le prometto di non perdere di vista Dio, ma lei cerchi di non perdere di vista gli oratori, raccomandi ai suoi preti di avere a cuore sant'Ambrogio, san Carlo, ma anche Sha-

kespeare, Pirandello, Dostoevskij, Clint Eastwood e Diego Milito. Lei non immagina che regalo che può fare ai ragazzi: uscire dall'oratorio con la consapevolezza di aver imparato i giochi più belli del mondo: il calcio, il cinema e il teatro!

Vescovo su due ruote. E poi le do un consiglio: Milano è di una struggente bellezza, o al mattino presto o la sera molto tardi, quando quasi tutti dormono; prenda, se può, una bicicletta (non ci scriva sopra "proprietà dell'Arcivescovado", se no gliela fregano subito), una bici normale... e vada in piazza dei Mercanti, si spinga fino nelle stradine del Carobbio, passi davanti al palazzo degli Omenoni, continui fino davanti alla casa del Manzoni, faccia altre due pedalate fino piazza san Fedele - in quella chiesa abbiamo battezzato nostro figlio -, continui, continui a pedalare... e poi capirà perché Milano ha affascinato Visconti, Olmi e perché due tipi straordinari come Zavattini e De Sica hanno raccontato di un *Miracolo a Milano*. Pedali e poi si fermi dietro al Duomo, dove c'è quell'albero bellissimo, di fronte alla libreria San Paolo: si sieda per terra e legga pure un libro. Le assicuro che in quel silenzio e in quella magica pace tante cose diventano comprensibili, persino i passaggi più oscuri di Heidegger, e capirà che Milano le sarà entrata nel cuore. Prima di rientrare a casa si ricordi di chiudere la bicicletta con il lucchetto. E va bene, noi cercheremo di non perdere di vista Dio, ma lei, che, se posso dirlo, è un po' come il Sindaco delle anime, ci aiuti a non perder la strada per la Madonnina. E che Dio non perda di vista il suo Vescovo e Milano!

GIACOMO PORETTI

www.polislegnano.it

Un museo del Risorgimento: la passione per la storia regalata ai concittadini

Dalla Rivoluzione francese a Roma capitale: Vittorio Grittini ha raccolto documenti e cimeli per cinquant'anni. Ora li ha donati al suo comune, Santo Stefano Ticino, che ha trovato gli spazi per un'esposizione permanente. Così la cultura dell'Alto Milanese si arricchisce

C'è anche un documento originale con la firma del triumvirato composto da Mazzini, Saffi e Armellini alla guida della neonata Repubblica romana del 1859 che decreta il Po "fiume nazionale". Oggi qualcuno forse vorrebbe cancellare quella pagina. Paradossi della storia. Poi c'è la fotografia originale dei bersaglieri che entrano in Roma attraverso le mura di Porta Pia il 20 settembre 1870. Anzi, non proprio originale: sembra infatti che nella frenesia della battaglia nessuno avesse pensato di immortalare quel momento e così qualche giorno dopo l'episodio è stato "rivissuto" spostando macerie di terra davanti alla breccia e mettendo in posa i bersaglieri per la testimonianza storica.

Non c'è in tutto l'Alto Milanese un museo storico del Risorgimento come quello di Santo Stefano Ticino. Nemmeno nella vicina Magenta, teatro della battaglia del 1859 che ha aperto le vittorie della seconda guerra d'indipendenza. Frutto della passione di Vittorio Grittini, collezionista appassionato di storia che ha offerto in comodato d'uso gratuito ai suoi concittadini documenti, cimeli, reperti scovati negli anni in giro per l'Italia. Il museo del Risorgimento ha oggi sede presso la biblioteca comunale di viale Repubblica 18. Raccoglie testimonianze che vanno dalla Rivoluzione francese alla Restaurazione, dalle prime socie-

tà segrete ai moti rivoluzionari, le guerre d'indipendenza e la conquista di Roma capitale.

Grittini, com'è nata questa passione?

«Per rispondere bisogna assommare diverse ragioni. La prima è naturalmente l'interesse per la storia. Ma poi ci sono tanti ricordi di quando ero bambino. A casa della nonna avevo trovato la medaglia al valor militare del nonno, il diploma, e poi soprattutto il biglietto che la nonna aveva scritto quando era arrivata la notizia della morte del marito, nel 1917 sul fronte, lasciandola vedova con tre bambini piccoli. Quando sei un po' più grande cominci a riflettere e cerchi di capire il perché delle cose. La storia diventa un modo per comprendere le ragioni degli avvenimenti»

Con le testimonianze ritrovate in casa della nonna, comincia dunque un percorso a ritroso che porta indietro nel tempo: un amico ha scritto un libro su Napoleone, te lo presta, lo leggi e resti affascinato dall'esperienza e dal vissuto di quell'uomo. E passo dopo passo arrivi al Risorgimento. E cominci a girare per mercatini dell'antiquariato e aste di settore alla ricerca di un pezzo in più di conoscenza.

In che anni eravamo quando è iniziata questa ricerca?

«Eravamo forse alla fine degli anni Cinquanta – ricorda Grittini –. Lavorare a Milano mi dava la possibilità di girare per le fiere, tra bancarelle alla

scoperta di qualche libro usato, medaglie, diplomi. In tanti anni tra documenti, medaglie, oggettistica ho accumulato forse un paio di migliaia di pezzi. Poi vanno aggiunti i libri: qui sono solo una parte, il resto è a casa mia».

E poi naturalmente nasce l'idea del museo: com'è venuta?

«Già qualche anno fa l'amministrazione comunale di Santo Stefano Ticino, conoscendo la mia passione per la storia, mi aveva chiesto di allestire una esposizione sulla Resistenza. Più tardi è seguita una mostra dedicata a Giuseppe Garibaldi. Quando il sindaco, Augusto Grillo, ha visto quanto era grande la mia collezione ha capito che con tutto questo materiale si potevano porre le condizioni per creare qualcosa di più importante di una esposizione temporanea».

E così vi siete messi all'opera. Con quale criterio avete organizzato il materiale e selezionato i documenti?

«Purtroppo i limiti erano costituiti dallo spazio a disposizione e dai costi per allestire le vetrine espositive. Sulla base di questi vincoli ho cercato di selezionare il materiale creando un percorso storico che parte dalla Rivoluzione francese».

Tra le sale della biblioteca comunale di Santo Stefano Ticino soffermiamoci allora su alcuni cimeli che sono vere curiosità. Ci sono le prime stam-

pe dell'epoca dedicate alla presa della Bastiglia, i diplomi e gli ordini di guerra alla popolazione, gli "assegnati" (carta moneta con cui il governo francese cercava di recuperare soldi veri per finanziare le sue spese di guerra). Ci sono passaporti e lasciapassare, i segni dei primi governi popolari e le prime repubbliche in Italia, tra Bologna, Roma e Napoli, documenti originali che testimoniano i cambiamenti in corso.

Entrando più nello specifico del movimento risorgimentale, i documenti in visione al museo di Santo Stefano Ticino raccontano dei moti del 1820-21 e del 1830-31, per poi passare alle repubbliche popolari di Venezia e Roma del 1848, le Cinque giornate di Milano e i personaggi politici: quadri, stampe e busti raffiguranti Vittorio Emanuele II, Garibaldi, Cavour, Mazzini.

Qual è il pezzo della collezione a cui Grittini è più legato, per la sua particolarità o per qualche carattere che lo rende inconfondibile?

«Potrei citare una relazione del 1867, consegnata ai deputati del Parlamento italiano, che riporta le istruzioni impartite dal governo agli organi preposti all'ordine pubblico sul territorio, polizia e prefettura. L'indicazione è quella di tenere d'occhio Garibaldi e i garibaldini perché questi volevano puntare alla conquista di Roma, ancora in mano al Papa. È curioso notare la diffidenza

mai sopita nei confronti dell'Eroe dei due mondi, come è anche curioso ricordare le modalità con cui il documento è venuto in mano mia, scovato per un caso fortuito in un mercatino di prodotti d'artigianato che non avrebbe dovuto raccogliere pezzi storici. Un vero colpo di fortuna».

Qualche curiosità: una bilancina di fine '700 che serviva per pesare le monete d'oro e d'argento, visto che nell'Italia divisa ognuno aveva la sua moneta e dunque era necessario utilizzare pesi in bronzo e una tabella di conversione per lo scambio.

Un altro documento importante: emesso dalla Repubblica romana nel 1799 è un lasciapassare per muoversi sul territorio. E poi c'è una tabacchiera del primo periodo napoleonico e le stampe delle incisioni realizzate su disegni dell'Appiani che ripetono gli affreschi con cui erano state dipinte le volte di uno dei saloni di Palazzo reale a Milano con scene tratte dalle più importanti battaglie napoleoniche. I bombardamenti sul capoluogo lombardo della Seconda guerra mondiale hanno distrutto quegli affreschi, ma fortunatamente sono rimaste queste riproduzioni

Ci sono anche i documenti originali che nel 1836 istituiscono il corpo dei Carabinieri, con i decreti che stabiliscono le specifiche attribuzioni. In una bacheca fanno bella mostra di sé anche i ceppi che tenevano

legati i prigionieri nella famigerata prigione dello Spielberg, resa celebre dalle pagine del libro *Le mie prigioni* di Silvio Pellico, testo che infatti è presente nella sua prima edizione del 1834, con tanto di note manoscritte in ultima pagina, vergate chissà da chi. E per restare in tema di prigionieri, c'è anche la commovente lettera manoscritta inviata alla famiglia prima di morire da uno dei patrioti che sarà di lì a poco giustiziato nella fortezza di Belfiore.

C'è infine spazio per i ricordi di famiglia tra i cimeli del museo: ecco l'album di figurine dedicate ai patrioti del Risorgimento che da bambino Grittini collezionava. Oggi gli eroi nazionali hanno i calzoncini corti e corrono dietro a un pallone...

L'ingresso al museo del Risorgimento di Santo Stefano Ticino è libero. Gli orari di apertura al pubblico sono i seguenti: martedì ore 9.00 – 12.00 e giovedì ore 15.00 – 19.00. È possibile concordare una visita anche in giorni e orari differenti telefonando alla biblioteca di Santo Stefano Ticino (02 97274187) oppure scrivendo all'indirizzo email biblioteca.santostefano@fondazioneperleggere.it.

L'invito è rivolto a tutti, ma, spiega Grittini, particolarmente gradite sono le scuole.

PIERO GARAVAGLIA

AI LETTORI

Per inviare lettere o contributi a "Polis Legnano" spedire a
Redazione "Polis Legnano" - via Montenevoso, 28 - 20025 Legnano

Oppure è possibile scrivere a
polislegnano@gmail.com

Ares onlus: la solidarietà arriva in Sudan Studio antropologico prima di costruire

Anche la compagnia dei *Legnanesi* sta dando una mano e ha portato a settembre lo spettacolo *Fam frec... e fastidi* al Castello visconteo per uno show benefico a favore del progetto "Turalei" di Ares onlus. Il ricavato della serata è stato devoluto a questa associazione che si occupa di progettazione e ricostruzione in una delle zone più povere del pianeta.

Il presidente di *Ares onlus*, l'architetto legnanese Paolo Cattaneo, ricorda a *Polis Legnano* la *mission* dell'associazione, gli obiettivi e il contributo importante che la città di Legnano sta offrendo: «Il nome *Ares* è l'acronimo di Architettura Ricostruzione Emergenza Sviluppo. La nostra è un'associazione di volontariato per la cooperazione internazionale e lo sviluppo nata nel 2005 con l'obiettivo di offrire esperienza e competenze per la progettazione e realizzazione di strutture socialmente utili (scuole, ospedali, centri culturali, ponti, servizi igienico-sanitari, pozzi per l'acqua)».

Uno sforzo racchiuso in un progetto, il "progetto Turalei", che ha finora realizzato un ospedale rurale e altre strutture nei pressi della missione cattolica del villaggio di Turalei, nel Sud Sudan, diocesi di El-Obeid. Il progetto nel complesso si pone l'obiettivo di offrire cure mediche-chirurgiche alla numerosa popolazione (400mila residenti) e una condizione di abitabilità più umana. Prima dell'intervento di *Ares* a Turalei esisteva solo un piccolo e male attrezzato di-

spensario medico, ove quotidianamente giungevano centinaia di persone bisognose di cure, costrette ad attendere per giorni il proprio turno dopo un viaggio infinito.

Il 2 dicembre 2007 l'ospedale di Turalei è stato ufficialmente inaugurato dal vescovo della diocesi con il nome di "Mother Teresa and Saint Ubaldo General Hospital". La struttura sanitaria è composta di ambulatori (con sala attesa separata), amministrazione e magazzini, blocco operatorio (con lavaggio e sterilizzazione separati), blocco parto, due blocchi degenze per medicina generale (40 posti letto), due blocchi degenze per tubercolotici (altri 40 posti letto, con laboratorio ed ambulatorio separati), un edificio per il soggiorno di personale medico, paramedico e volontario (con cucina e sala da pranzo separate). Ma non è finita qui: «Ora il progetto continua con una ricerca sull'ambiente e sulle usanze della popolazione per capire l'impatto che potrebbero avere nuove costruzioni sulla società umana locale, la popolazione dei Muonyjiëng Twic, comunità agricolo-pastorale del nuovo stato del Sud Sudan abituata a vivere tra spostamenti nella stagione delle piogge e dimora fissa in quella secca», continua Cattaneo. «Stiamo sviluppando una ricerca operativa che ci permetta di migliorare la progettazione delle infrastrutture e delle abitazioni, fornire alle autorità locali precise informazioni e dati al fine di adottare giuste decisioni edilizie, ricevere dalla popolazione suggerimenti per vi-

vere meglio, curare l'urbanizzazione di Turalei in accordo con i concetti locali di "cieng" (vivere in unità) e "dheeng" (dignità)».

Il team di ricerca è composto da un antropologo, un esperto in educazione e due assistenti con funzione di interpreti assunti in loco. Sono già state individuate alcune priorità che l'aiuto di serate come quelle organizzate al Castello visconteo e il buon cuore della nostra città da subito potrebbero rendere operative. «Stiamo realizzando la sede della nostra associazione per offrire un punto di progettazione partecipata permanente. È anche prevista la realizzazione di una sorta di scuola per arti e mestieri, scelta ritenuta prioritaria dagli stessi abitanti per la formazione di specialisti tecnici (oggi professionisti edili e carpentieri arrivano dal Kenya e da Khartoum).

Purtroppo però c'è il problema del fiume-palude Anam: il movimento quotidiano verso la scuola è vissuto come un'azione contro la dignità e pericolosa per la salute e pertanto un ponte per superare il fiume diventa una priorità operativa. Lo sviluppo di Turalei si scontra poi con l'insufficienza tecnologica: una fabbrica che produce mattoni sarebbe una grande novità tecnica costruttiva per la gente del posto».

Per continuare con questi progetti, *Ares onlus* chiede uno sforzo di solidarietà a Legnano, città che non ha mai mancato di far sentire la sua generosità verso iniziative di questo genere. [p.gar.]

Volontariato: grido di dolore delle associazioni Ma Palazzo Malinverni non è d'accordo...

Solitamente la loro presenza è silenziosa, discreta. Ma nel week-end dedicato alla quattordicesima "Festa del Volontariato" (8/9 ottobre), i volontari hanno reso tangibile la loro presenza nella centralissima piazza San Magno. Bancarelle, gazebo, volantini, chiacchierate per spiegare ai cittadini il ruolo del volontariato locale e i servizi da questo resi alla cittadinanza. Gli esponenti delle associazioni cittadine che hanno partecipato all'evento si sono detti felici e molto soddisfatti, avendo registrato una grande affluenza di pubblico, più alta dell'anno precedente, complice anche il bel tempo.

L'allegria del week-end non ha però nascosto rischi e preoccupazioni: a partire dal 2008, infatti, le sovvenzioni – stando a quanto sostenuto dalle associa-

zioni – vanno sempre più riducendosi a discapito delle persone con fragilità e delle loro famiglie. «Ha ancora senso fare festa?», si sono chiesti i volontari. Il disagio è stato comunicato anche attraverso un volantino distribuito alla cittadinanza (e mediante un breve sit-in in piazza), pensato durante l'ultima riunione della Consulta del Volontariato, tenutasi in municipio il 26 settembre. Con un unico scopo: lanciare alla cittadinanza un messaggio forte che esprima la difficoltà del momento, ma anche la richiesta di unione e solidarietà che porti a ottimizzare le poche risorse a disposizione. E a giudicare dall'affluenza di pubblico e dalla partecipazione del fine settimana, sembra che il messaggio sia arrivato a destinazione.

Ma evidentemente il segnale lanciato dal volontariato non è

piaciuto a Palazzo Malinverni. Infatti nella successiva "Festa d'autunno", promossa un paio di settimane dopo da Anffas e Amici di Sonia", il sindaco Vitali ha affermato che «il volontariato non deve fare politica, ma occuparsi solo delle persone bisognose e fragili». «Comune e volontariato sono uniti da un rapporto speciale. Eppure, ultimamente, noto movimenti strani nell'ambiente», ha affermato il primo cittadino. «Io non permetterò mai che i volontari la buttino in politica. Non permetterò che, per avanzare richieste o difendere le proprie posizioni, ci si schierino dietro qualsiasi bandiera, di qualsiasi colore».

Insomma il messaggio è chiaro: i volontari spingano le carrozine dei disabili o imbocchino gli anziani, ma non pensino di dire la loro. Neppure sui temi che li riguardano da vicino.

Calcio senza frontiere: verso la fine del "contrabbando" delle schede

La sentenza è storica perché la Corte di giustizia europea rivoluziona i diritti tv, dando la possibilità di seguire gli eventi calcistici con una scheda di decodificazione acquistata in altri Stati membri, magari a un prezzo modesto. Su può dunque parlare di decoder senza frontiere. La strada l'ha aperta la proprietaria di un piccolo pub di Portsmouth, in Gran Bretagna, che ha vinto una battaglia legale che rivoluziona il sistema dei diritti per la diffusione delle partite di calcio in Europa. Tanto più che, aggiunge la Corte, la Premier League non può reclamare alcun diritto d'autore sugli incontri calcistici, che non possono essere considerati alla stregua di "creazioni intellettuali".

Questo vuol dire che si avvicina anche la fine del "contrabbando" delle schede tra appassionati di calcio: i privati infatti hanno diritto a comprare l'abbonamento di una qualunque emittente satellitare indipendentemente dal loro luogo di residenza in Europa. Per i giudici europei, infatti, il sistema che vieta ai telespettatori di seguire le partite con una scheda di decodificazione di altri Stati membri è contrario alla "libera prestazione dei servizi" e alla concorrenza, che sono tra i pilastri del mercato unico europeo. Naturalmente, in Italia, chi si occupa di calcio non concorda, visto che ci sono di mezzo denari e privilegi: come commenta per esempio Tullio Camiglieri, presidente della Open Gate Italia (società che si occupa, tra l'altro, della comunicazione della As Roma). Secondo Camiglieri, a rischio ci sono la vendita di diritti all'estero e nella guerra dei decoder potrebbero mancare circa 80 milioni di euro (tanto per capire il giro di soldi...). Lo stesso presidente prevede ricadute anche sulle Olimpiadi di Londra: della serie, tutto si ferma se fermiamo il calcio. [a.c.]

Pullman e studenti, la giornata parte in salita Movibus, l'odissea per arrivare a scuola

Piuttosto che salire sul bus stracolmo di studenti talvolta è più semplice usare un mezzo proprio, nonostante i costi e "il danno ambientale". Zaini e cartelle che sporgono dai finestrini e orari che non rispondono alle esigenze. Un racconto tratto dal sito internet *Legnanonews*

Chi se ne serve lo vive ogni giorno sulle proprie spalle: non è servito cambiare il nome per migliorare il servizio. Nel descrivere i disagi che intervengono nelle tratte cittadine coperte dagli autobus, ci facciamo aiutare dalla lettera di una studentessa giunta al sito internet *Legnanonews* e che racconta la sua giornata tipo.

«La mia giornata inizia alle ore 7.37 alla fermata del pullman di via Vespucci angolo via Cattaneo (per conoscenza Linea A – vecchia linea 1). Il bus arriva sempre stracolmo di studenti e l'autista o non si ferma o quando si ferma non riesce nemmeno ad aprire le porte visto il numero di studenti già presenti all'interno della vettura stessa. A questo punto il mio gruppetto di amici/studenti, circa otto persone, è costretto a tentare la fortuna spostandosi in piazza del Po-

polo dove attendiamo il bus della Linea B, sul quale, ma non sempre, due/tre di noi riescono a salire. Spesso il bus arriva con gli zaini e le cartelle che sporgono dai finestrini, unico modo per poter far salire altri studenti. Persa questa opportunità, ci vediamo costretti o a incamminarci verso la scuola, arrivando con notevole ritardo, o a sperare che qualche nostro genitore sia ancora a casa e riesca a raggiungerci per darci un passaggio in auto. La giornata di sabato, poi, crea ancor più problemi, in quanto, se all'andata possiamo tentare di salire alle ore 7.37, non esiste un bus che passi con orari consoni ai nostri all'uscita della scuola. Pensi che uscendo da scuola alle ore 13.00 debbo aspettare 42 minuti per riprendere il bus».

Senza voler polemizzare, è sufficiente mettersi nei panni di

chi dalle 7.30 alle 8.00 e dalle 13.00 alle 14.00 desidera usufruire del bus cittadino per comprendere che è più semplice rinunciare e usare un proprio mezzo (nonostante l'eventuale convenienza in termini economici e senza trascurare il "danno ambientale"). Vuoi mettere la comodità di stare seduti e non in piedi, e i tempi dimezzati, rispetto al chiasso, alla mancanza di posto, ai lunghi tempi di attesa, alle comprensibili urla dei giovani dopo sei ore di scuola? Come suggeriscono gli studenti, visti gli abbonamenti già pagati per l'intero anno, si potrebbero organizzare corse doppie negli orari di punta, magari in accordo con gli orari di uscita da scuola. Sì sa, però: capacità organizzative e comunicative costano. [a.c.]

Lettera

Sgomberi rom: interventi inutili e così si spreca denaro pubblico

Caro direttore, leggo su *La Prealpina* di oggi, 18 ottobre, che il Comune di Legnano ha speso 200mila euro dall'inizio dell'anno per cacciare i rom dai boschi della periferia cittadina. Quaranta sgomberi a 5mila euro l'uno. E il problema non è risolto. L'inconcludente assessore Faggiolato, che da sempre ha sposato la linea dura, deve ancora una volta ammettere il fallimento suo e della Giunta. I rom non se ne vanno, la sicurezza, specialmente per il quartiere di San Paolo, non aumenta, e in più si spreca denaro pubblico.

Personalmente avevo sperato in una soluzione definitiva. Ma non sarà così. Allora tanto vale fare come altre città, che hanno realizzato dei mini campi rom, super controllati, con un minimo di servizi. Anche per garantire donne e bambini, che tra le comunità degli zingari sono numerosi. E poi i bambini vanno mandati a scuola e magari alle donne – come successo nella vicina Rho – si può offrire la possibilità di un piccolo lavoro in cooperativa (cucito, stiratura ecc). Perché non provarci?

M. Frascoli - Legnano